



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

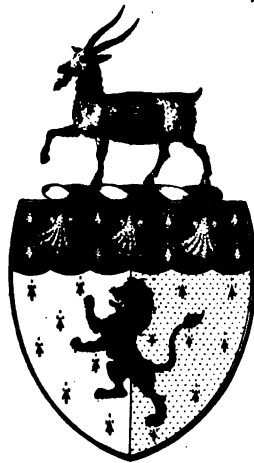
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

378



NTY

~~5546~~

LE
ANTICHITÀ
DI
ERCOLANO

PITTURE
TOMO TERZO.

IN ROMA MDCCXC.

Con Licenza de' Superiori.

REV. V. V. V.
PUBBL.
LIBR. V.

LIBRARY
10
NEW YORK

WYV WVR
2185
VIA TEL

A V V I S O .

Diamo principio al Terzo Tomo della nostra Edizione , ripromettendo la più costante accuratezza nel progresso dell' Opera . Continueranno a comprendersi nella estensione del detto presente Tomo tutte le Pitture , giacchè riserviamo i Bronzi al Volume susseguente : Anche quì dopo alcuni rami del Tomo III. della Regia Edizione saranno da noi inclusi il Tomo IV., ed il VII. della medesima , in vista della ragionata , ed economica riduzione che abbiamo altre volte protestata , e che rimane giustificata appieno dalla soddisfazione degli Associati, e del Pubblico.

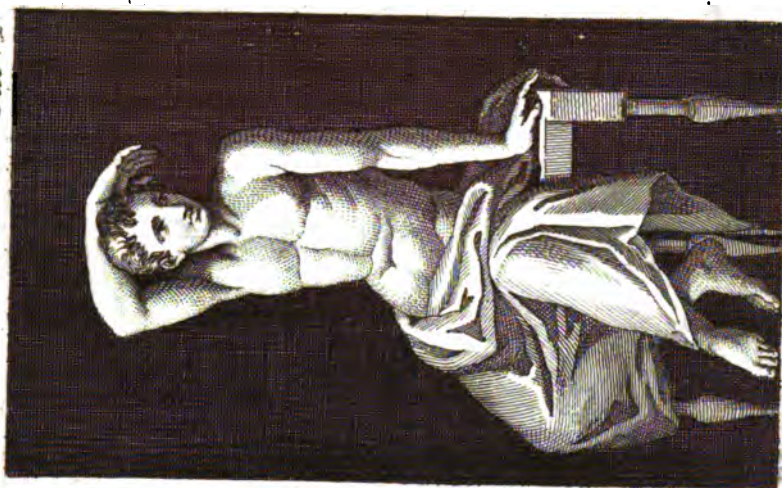
Tommaso Piroli .

TAVOLA I.

D Agli scavi di Gragnano furono estratte queste due pitture dell'istesso campo nero simili, e forse correlative fra loro. Nella giovane *Donna* sedente, che si presenta per la prima con uno *specchio* in mano a color d'oro sarebe da ravvisarsi *Venere* a cui Poeti, e Mitologi danno la privativa di tale voluttuoso arnese, che à eccitato tra gli eruditi intorno all'epoca della prima sua introduzione molte discussioni, e controversie.

L'altra pittura, che esprime un *giovane* con volto *virile*, e piuttosto *rustico*, che si asside sopra uno sgabello a cui appoggia la sinistra, tenendo il destro braccio rivolto sul capo potrebbe dinotare un Vulcano in atto di *riposarsi*. Ad onta delle generali autorità mitologiche, non mancano medaglie, ed autori, che offrono la figura di questo divino fabro non sempre zoppo, e deforme, nè condannato a portar indispensabile berretta in capo, ed il martello, o la tenaglia in mano, e giustificano la nostra congettura.

Fav.



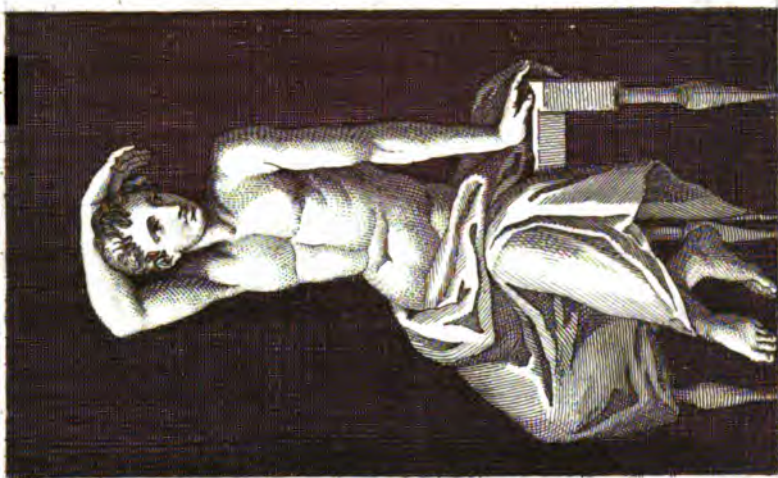
pal. uno

Piom.

T. III

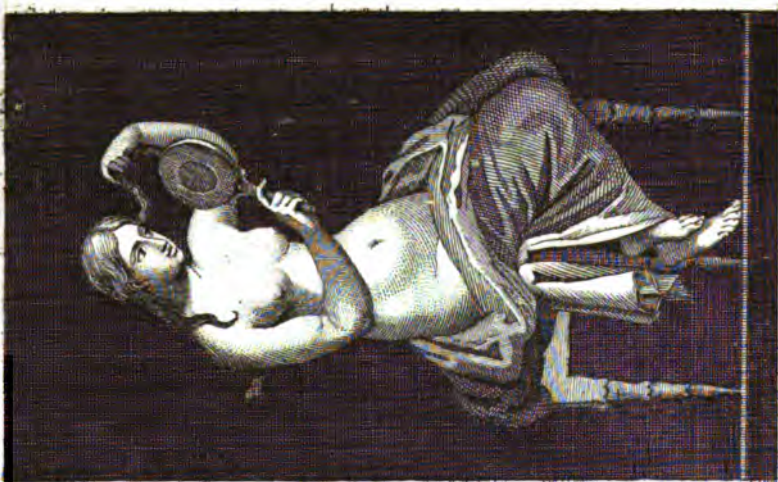


Tav. I



pal. uno ————— Piom.

T. III



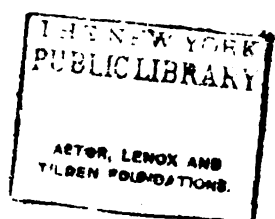


TAVOLA IL

UNa *ballerina* si vede in questo intonaco col più elegante, e studiato atteggiamento. Il di lei grandioso, e lungo *abito trasparente* ci ricorda l'uso, che faceasi da Lidi, da Frigii, e dagli altri popoli dell'Asia di tale vestiario, di cui non meno che della invenzione de' balli lascivi sono eglino autori. Dalla *fascetta*, o diadema, che le cinge il capo si somministra la congettura di ravvisarsi nella sudetta una Baccante, e le spaziose vesti, che l'ammantano, e la ricuoprano tutta come convenienti a nuove spose ci indurrebbero a sospettare, che essa rappresentasse il carattere di Arianna prossima ad unirsi con Bacco. Il vederla dipinta *in aria*, e senza suolo puole confermare l'idea fissatane di una danzatrice. Non sarebbe però fuori di proposito l'asserire, che il costume di esprimere le figure così sollevate da terra derivasse dall'averle tratte da cammei, ove se ne veggono rilevate nell'istessa attitudine.

Simile alla presente di proporzione sono le tre figure che le succedono.

TOM. III. PIT.

T. III

Tav. 2.



pal. vno

Rom.

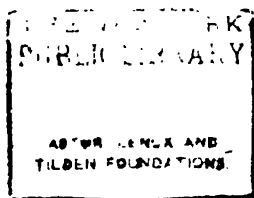


TAVOLA III.

DElle tre azioni , che faceano le Baccanti secondo che si rileva da Euripide *in Bacch.* saltare , fermarsi , e *dimenare il capo* , si eseguisce la terza dalla presente nostra ballatrice . Ella è in mossa di esprimere tutto il suo furore , e di corrispondere alla denominazione , che loro davasi da Pindaro di Scotitrici di collo . Le sue *vesti leggere* , e *trasparenti* ben si convenivano alla lascivia di sì fatti balli , e delle dissolute donne , che nei medesimi si esercitavano facendo trionfare in quelli seducenti movimenti la nudità del loro corpo sulle traccie del notissimo verso di Marziale :

Fæmineum lucet sic per bombycina corpus .

Questo intonaco con il precedente , e gli altri due , che sieguono furono trovati negli scavi di Civita nell' istesso luogo .

T. III

Tav. 3



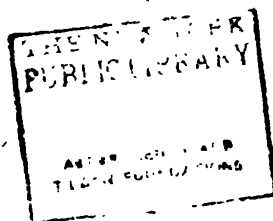


TAVOLA IV.

ANche questa tavola ci mostra una *danzatrice* con una *coffettina* allusiva forse ai misterj di Bacco , persuadendoci con simile indicazione , che ella altresì potesse rappresentare il carattere di Baccante. La sua ampia *veste* è di tale sottigliezza , e *trasparenza* , che si uniforma alle cumatili così dette dal colore delle onde del mare ricuoprendola con l'istesso effetto descritto dal Tasso :

E'l lago all'altre membra era un bel velo

Il *capuccio* , o pannegio del manto disposto a quel modo , che se le vede ce la fa credere nell'atto di esercitarsi nel ballo jonico , che era uno de' più lascivi , e che faceasi colla palla , o veste ravvolta in guisa , che ammantava anco la testa , e formava una specie di palliolo , come qui si osserva .

T. III

Tav. 4



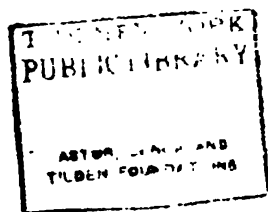


TAVOLA V.

LA Donna qui espressa non puole dubitarsi, che al seguito di Bacco non appartenga per i distintivi, che ci presenta del *tirso* col nastro, e della *corona* di pampani, che le cinge il capo. Il *cane-firo* poi che sostiene sulla testa con la mano destra la caratterizza per una delle Canefore, che portavano i panieri ricolmi delle primizie dei campi in onore di Bacco, e di Cerere. Premesso che tutte le funzioni bacchiche riducevansi a ballo. e che vi era la danza Cernofora così detta da quei, che ballavano portando in testa vasi di creta denominati cerni, non sarebbe strana la congettura, che avessero anco il suo primitivo ballo le Canefore della specie della nostra. Non dee peraltro dopo tutto ciò trascurarsi il riflesso, che la mossa di ballo di tali figure non sempre fa sicuro argomento, che siano danzatrici, avvertendo con Ateneo, che gli artefici soleano darle l'atteggiamento del ballo per renderle più leggiadre.



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA VI.

QUattro *puttini* tratti da altrettanti pezzi simili di intonaco si uniscono in questo rame: Tutti esprimono Genj con simboli, che a Bacco, o a cene sembra, che abbiano apparente rapporto. Il *vaso*, ed il *bacile*, che sostiene il primo ci indicano forse uno de' fanciulli nomati Pocillatori addetti a portare ai convitati l'acqua per lavarsi le mani. Il secondo presenta un *cratere*, ed una *patera*, la quale avea luogo ne' sagrifizj non solo, ma anco ne' conviti. Si distingue il terzo per seguace di Bacco col *capriolo* sulle spalle per la relazione, che ha tale animale col Dio del Vino; e finalmente nel vaso cilindrico a guisa di una *torretta* ritenuto a due mani dal quarto sarebe da ravvisarsi il *pirgo*, o sia quell'istrumento fatto per comprendere, e gettare i dadi, il giuoco, de' quali si sà, che era interessante ne' Banchetti anco per dichiarare nel vincitore il Rè, o Regina del convito, ed il padrone delle botteghe.





pal. duc ————— Rom.



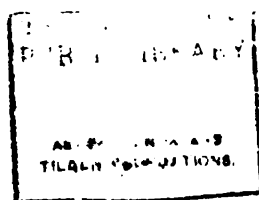


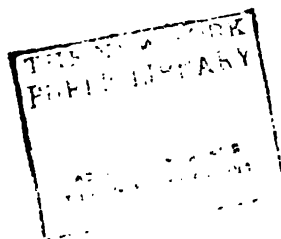
TAVOLA VII.

Simili ai precedenti in eguale simetria sieguono altri *quattro Genii*. Nel primo, che è in atto di ballare si distingue un seguace di Bacco per mezzo del *calato*, che regge in testa, e molto più del *tirso*, e del *cembalo*, che sostiene con la destra mano. Il secondo presenta un *Anfeto*, o sia vaso a due *manichi*, che essendo di maggiore capacità era destinato alle tavole, e specialmente dai Greci per i sogetti più degni; L'atteggiamento del *terzo* potrebbe far dubitare che egli si esercitasse nel mescere o l'acqua, o l'unguento col vino, lo che era di particolare incombenza dei ragazzi. Sapendosi poi, che la *conca* era distintivo di Venere nella stessa guisa, che competeale lo *scettro*, come ad una delle Regine tra le Dee, sospettiamo, che il quarto voglia alludere con tali contrasegni al tratto di Venere nel giuoco dei dadi, che costituiva il Rè del convito, e diceasi perciò *jactus basilicus*.



pal. vno ————— Prom





T A V O L A V I I I .

UN *Bacco* ridente , ed in mosca vivace si vede in questo intonaco tra molti *alberi* , e *viti* per confermare , che ad esso debba accreditarsi l'introduzione della cultura delle piante . Tra le frondi e fiori , di cui à *coronata* la testa spiccano due *nastr*i annodati in guisa da formare come due *cor*na . Con tal distintivo in forza di varie mistiche ragioni proprie di *Bacco*,asserisce *Diodoro* spiegarsi avere quel Dio per il primo arato la terra co' buoi . Tra gli altri istrumenti al medesimo addetti tiene egli nella destra un *corno a tre pun*te o per indicare secondo *Ateneo* , che questo fosse il tripode di *Bacco* , destinato in premio ai vincitori nelle di lui feste, o per dinotare in quello il fulmine trisulco a quella Deità accordato da varj Poeti: Sono osservabili il *Satiro* , che prostrato dal vino non può sorgere, ed il *Priapo* con il suo fascino da *Orazio* chiamato palo , e da *Nicandro* , e *Catullo* clava .

Nella vignetta inferiore forse si sono voluti rappresentare alcuni del favoloso popolo de' *Pigmei* in varie attitudini, de' quali uno stà vicino ad un *pagliajo* con la sommità *rotonda* costruito a somiglianza delle case dei contadini *Numidi* .

TOM. III. PIT.



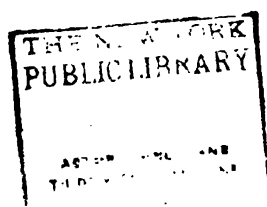


TAVOLA IX.

N Ella figura *alata* , che stá qui in atto di formare il *trofeo* sopra un *tronco* di albero è facile a ravvisarsi una vittoria . Sembra , che l' Artista abbia voluto esprimere un trofeo de' primi , e più antichi , poichè crescendo col tempo il lusso di vanagloria cominciarono questi a farsi di metallo , e di marmo , malgrado che fossero riprovati in diverse occasioni . Così avvenne dei Tebani , che furono accusati dopo aver fatto un trofeo di brozo per la vittoria sovra i Lacedemoni , e di Domizio Enobarbo , e Fabio Massimo , che non furono lodati per aver fabricate torri ad oggetto di appiccarvi le spoglie de' nemici . La quantità degli *elmi* , e delli *scudi* indica una compiuta , ed abbondante vittoria . Le *corni* , che si vedono in detti elmi oltre al dinotare forza bellicosa provano , che presso molte Nazioni formavano , come attesta Spanemio , un solito ornamento di quell' arnese militare . Il *giovane* coronato d' *erbe* , e *frondi* con lemnisci , o *vitte* pendenti è il vincitore , che potea essere o greco , o romano per il suo *sago* militare comune ad ambedue le dette Nazioni .

TOM. III. PRT.

T. III

Tav. 9



pal. vno ————— Rom.



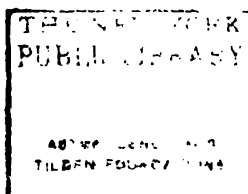


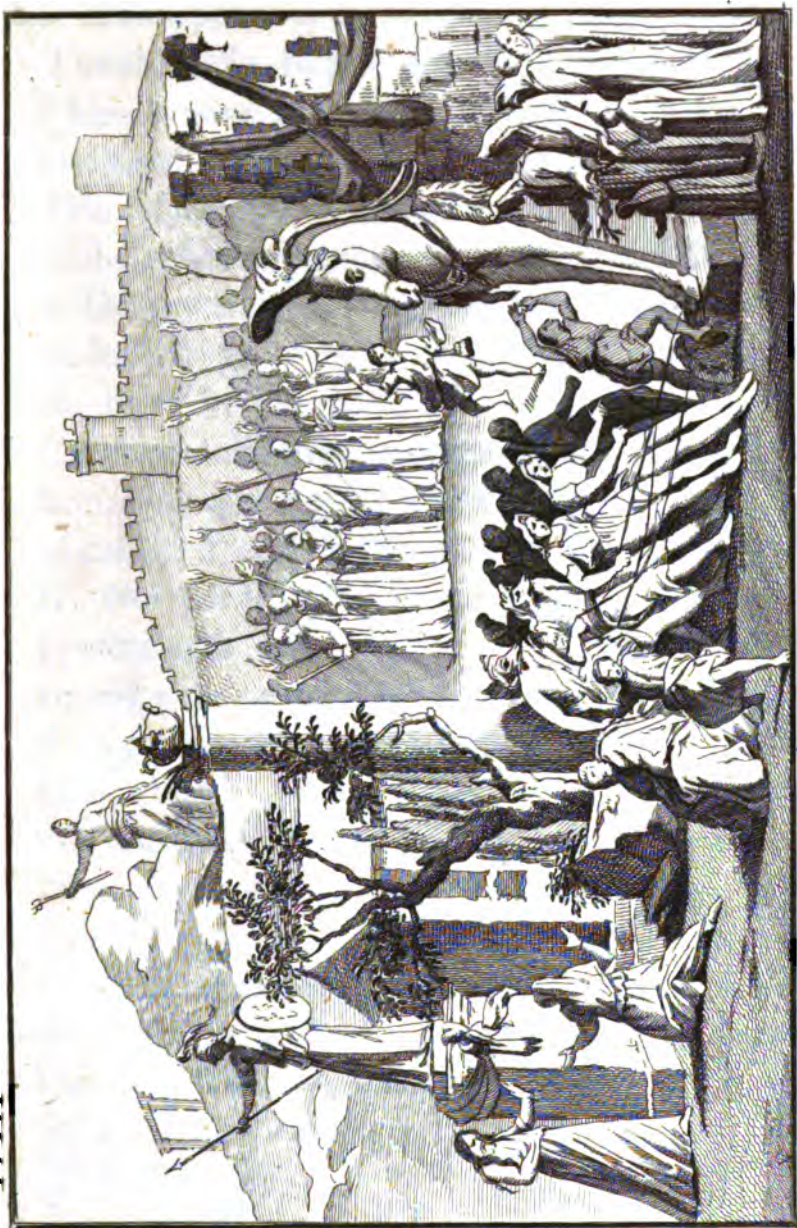
TAVOLA X.

IN questo singolarissimo intonaco si vede con chiarezza espressa l' introduzione del famoso *cavallo* Durateo nella Città di *Troja* . Il medesimo è piantato sopra una gran *tavola* sotto alla quale vi è un *tondo* anco di legno , che indica una ruota della Macchina . Dal tavolone partono più *funi* tirate da *due fila* di persone bizzarramente vestite , e da altre *mascherate* con musì di cane . Non essendo nuovo , che nelle feste della gran Madre Idèa , e di Minerva avesse luogo la *maschera* , potrebe dirsi , che in quella solenne pompa fosse stata accordata a Trojani . E' notabile , che una *maschera* anche sembra di vedersi in *testa* al cavallo o perchè dedicato a Minerva in occasione della pubblica festa , o per accennare nascondersi sotto quella macchina una mera invenzione favolosa contrastata da tanti autori , La statua della *Dca* stà sopra una base . Il *vecchio* mesto a piè d' una *colonna* potrebe essere Laocoonte . La *Donna* genuflessa Cassandra . L' altro in *veste talare* Eleno , e finalmente la *Donna* in alto con la *face* la moglie di Menelao , che dà il segnale ai Greci .

TOM. III. PIT.

T. III

Jau. 20



pal. uno — Rom.

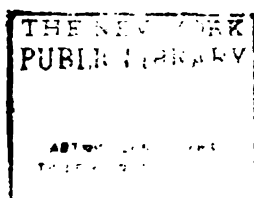


TAVOLA XL

DOdici pezzi di intonachi distribuiti in varie Tavole della Regia Edizione somministrano l'idea di parecchi Portici de' Fori, ne' quali esercitavansi tutte le arti così liberali, come sordide. Quindi vi si osservano una scuola di fanciulle sulle tracce forse di quella ove s'invaghì il Decemviro Appio di Virginia imbattutosi a vederla leggere nei Portici; Un venditor di scarpe; Un disegnatore di una statua equestre; Un mercato di robe appartenenti al lusso muliebre; Uno spaccio di comestibili; Uno di pozioni calde, e così molte altre azioni, e contratti. Noi per isfugire la monotonia di tali pitture presentiamo solo le due seguenti. Può caratterizzarsi nella prima l'uomo all'impiedi un filosofo o un grammatico, che insegna a molti giovani. Uno di essi è *nudato*, e *battuto* soffrendo così una correzione più propria de' greci, che de' romani. Il secondo pezzo potrebe spiegarsi per una bottega, e più probabilmente ancora per una adunanza di meretrici solite in Roma a frequentare varj Portici, siccome in Atene si univano nel Ceramico interiore, e nel tempio di Minerva Scirade;

TOM. III. PIR.

T. III

Tav. 44



pal. vno ————— Rom

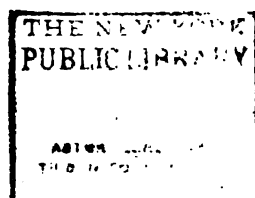


TAVOLA XII.

PRegevolissimo è questo intonaco per il merito della dipintura , e per la rarità della cosa , che ci rappresenta accennata appena da qualche mitologo . Si vede quì espresso ciò che riferisce Diodoro . *Ercole* giusta il comando di Euristeo gli porta *vivo* sulle sue spalle il formidabile *Cignale* del monte Erimanto ; Ne concepisce *questi* tal terrore , che corso a ricoverarsi in un *vaso di rame* dimanda in atto supplichevole , che sia rimosso dalla sua vista quell' ogetto di spavento . Non mancò Apollodoro di asserire , che ciò avvenisse nel vedersi da Euristeo *Ercole* con il Leone nemèo . Essendo per altro nota la viltà di Euristeo , che non osava di guardar Alcide in viso , e facea imporgli le imprese da Copreo suo Araldo , possono conciliarsi ambedue i nomi autori con ammettere , che anco per due volte fosse preso dall' istesso timore , e ricorresse al medesimo confugio della botte, o vaso di rame .

Li piccioli vasi , che servono di fregio alla presente Tavola non anno alcun rapporto con la pittura superiore .

TOM. III. PITT.



pal. vno

Rom



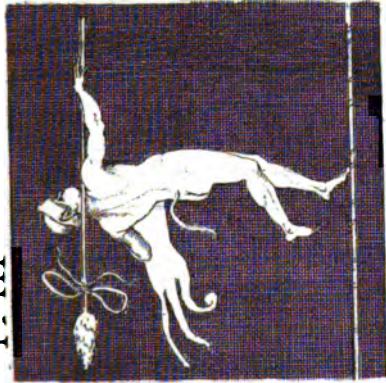
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XIII.

S Ei *Funamboli* sotto le sembianze di Fauni si vedono in questo intonaco a passeggiare , e far giuochi , e prove di equilibrio sulla corda . Tutti anno in *testa* un *panno* , o *pelle* , o altra cosa conveniente al carattere di Satiri , e Fauni non meno che all' imitazione del petaso di Mercurio , ma forse più riferibile all' ogetto di difendere la testa o in una caduta , o in una discesa troppo precipitosa nell' abbandonarsi alla fune da alto in basso . In fatti il pericolo di questo critico esercizio confermato da sinistre esperienze indusse l' *Imperator* Marco Aurelio ad ordinare , che si stendessero sotto alle funi dei materazzi all' opportunità . *Due* fanno diverso maneggio de' *tirfi* ; Uno suona ad un tempo due *tibie* ; *Altro* da un *vaso* a forma di *corno* fa cadere il vino in altro *vaso* , o *tazza* guarnita di manichi ; *Uno* dopo di essersi disteso sulla *corda* è in atto di sollevarsi regolando l' equilibrio colle *braccia unite* , e privo di ogni contrapeso ; Ed *altro* in fine suona la *lira* .

T. III

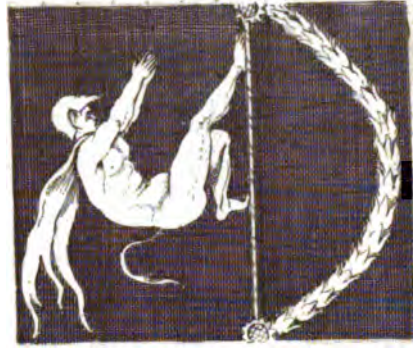
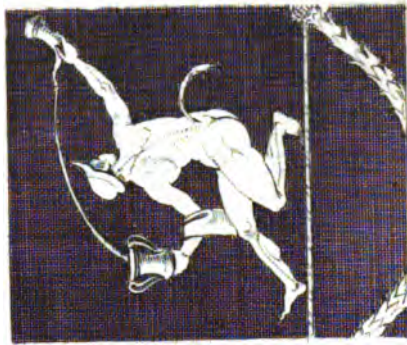
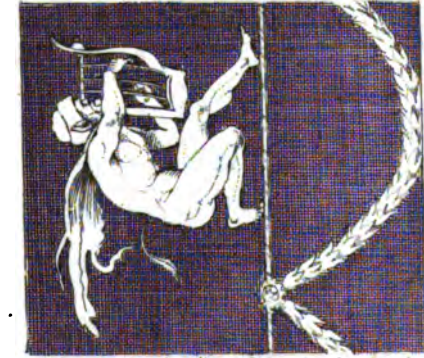


cap. 13



Rom

pal. vno



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS

T A V O L A X I V .

NEl primo de' due intonachi compresi in questo Rame si ammira *Giove*, che siede disteso sulle nuvole con tutti li suoi simboli caratteristici della *Corona* di quercia, del *folgore*, dell' *Aquila*, e dello *Scettro*. Un *Amorino* alato, che gli stà dietro, premendogli il braccio con cui impugna il fulmine sembra, che gli additi lo *Scettro* forse per avvertirlo a preferir nel governo degli uomini l' amore al timore. L' *arco celeste*, del quale fecero gli antichi una divinità da essi nomata *Iride*, e data per messaggera a *Giunone* Dea del furore, e della discordia potrebe provare il momento dell' ira di *Giove* disarmata, e placata dall' invincibile dominio, e forza, che *Amore* à sopra le cose tutte.

Bacco, ed *Arianna* insieme uniti sarebe da congetturarsi, che venissero rappresentati nel secondo intonaco, se nella *figura*, che suona la *lira* voglia ravvisarsi un *Apollo* sapendosi da *Nonno Dion.* XLVI 1. che allo sposalizio di *Arianna* cantò questo Dio l' inno nuzziale. In tale ipotesi nell' altra *figura scrostata*, che appena si distingue si riconoscerebe una delle *Ministre* di *Bacco*, che portava forse una cesta mistica in capo,

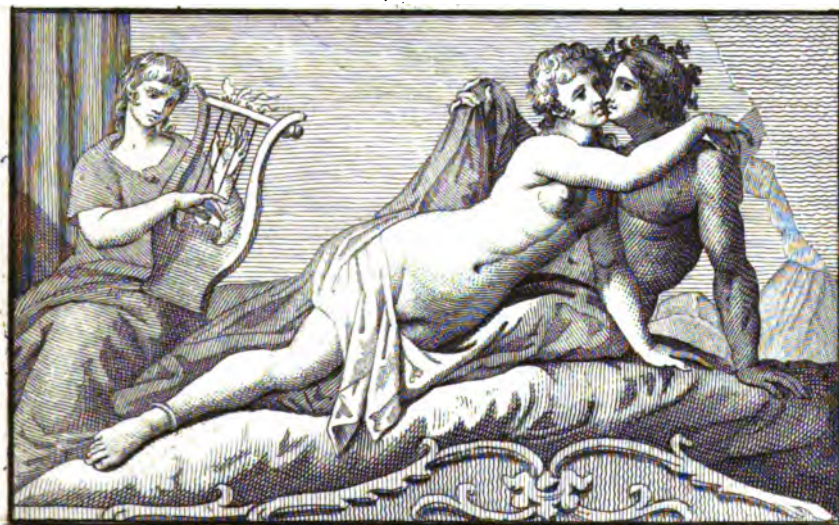
Tom. III. Prr.

T. III

Tav. 17



pal. vno ————— Rom.



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

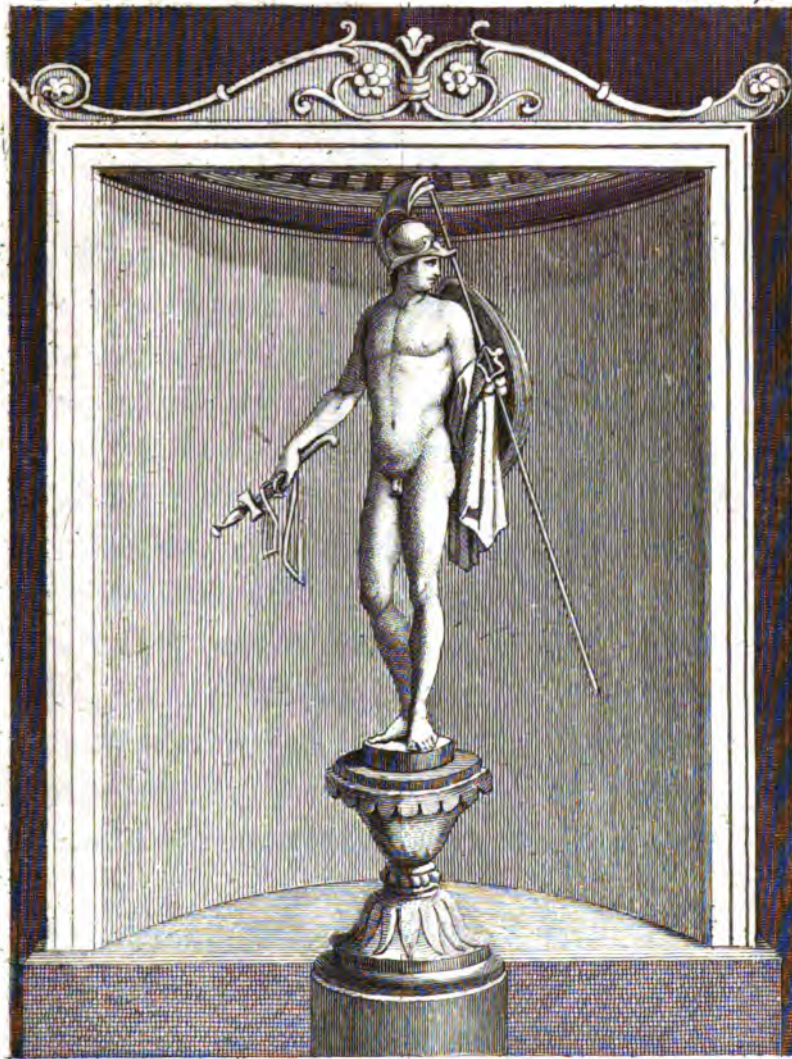
ASTOR LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XV.

UNa *Statua* esprime il *Dio della guerra* ci si offre dal presente intonaco . Egli si vede in aspetto giovanile *nudo* con *elmo* in capo guarnito di *Scudo* con *asta* in una mano , e nell' altra con *spada* di forma eguale al parazonio de' romani , il quale assomigliava alla spada laconica . Contale ultimo distintivo potrebe sospettarsi , che il Pittore avesse voluto indicare , che Marte fu Spartano , come si sostiene altresì da Epicarmo . La *nicchia* propriamente detta *ædícula* , entro a cui è situato il nostro Simulacro ricorda ciò che narra Erodoto , che in Egitto celebravasi la festa di Marte portandone la statua sopra un carro a quattro ruote in una nicchia di legno dorato .

T. III

Tab. 178



pal. uno ————— Rom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XVI

FU trovato questo intonaco negli scavi di Civita , ed era collocato nel prospetto di un piccolo giardino . Rappresentasi nel medesimo una *Venere* tutta *nuda* di carnagione assai delicata , che giace appoggiata sul destro gomito nella sua *Conchiglia* in mezzo al *mare* accompagnata da *amore*. L'accennata situazione conferma , che dagli antichi soleano porsi le *Veneri* ne' loro giardini . E' nota quella , che esisteva ne' famosi Orti *Salustiani* ; Così l'altra in *Atene* negli Orti dello *Sculutore Alcamene* mentovata da *Plinio* , e da altri celebri *Scrittori* . La *conchiglia* sacra già alla detta *Dea* , ed il passeggio con cui domina le onde alludono alla di lei nascita dalla spuma del mare , col quale ritrovato spiegar vollero *Esiodo* , ed altri *Mitologi* derivar l'origine di tutte le cose dall'acqua , e dal moto . *Tibullo* in una invocazione , che fa a *Venere* III. El. III. l'imagina espressamente nella positura della nostra .

Et faveas concha Cypria vestra tua .

Il corteggio dei *Delfini* le conveniva in vista della loro sensibilità amorosa , per cui da *Gellio* sono detti *Venerei* .

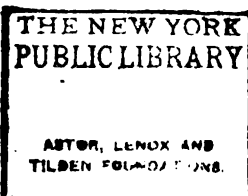
TOM. III. PIT.

T. III

Tav 18



pub. uno ————— Rom.



T A V O L A X V I I .

SCorgesi nella presente pittura in campo d'aria con veduta di *bosco* , e *rupi* , e tra queste di un *antro* *Ercole giovanetto* in atto di azzuffarsi con un *Leone* , che egli stringe con ambe le mani nella gola . Si veggono deposte a terra la *faretra* piena di *frecce* , l' *arco* , la *clava* , ed un *panno* , seppur non volesse dirsi una pelle , non distinguendosi bene per non essere abbastanza conservato l'intonaco . Due Leoni vuole Lattanzio , che fossero uccisi da questo Eroe , il Nemèo , ed il Teumesio . La particolarità di vederlo qui nudo , e senz' armi per averle deposte potrebe persuaderci , che si trattasse del primo , sapendosi , che per essere quella fiera invulnerabile convenne ad Ercole rinunziare alla clava , ed alle saette , e soffogarlo . Peraltro questa impresa da lui fatta in età virile non combina punto con la gioventù che si distingue nel nostro . Dovrà dunque dirsi esser questo il Leone Teumesio , o Citeroneo strangolato da Alcide nella fresca età di diciotto anni , allorchè dal Padre fu egli mandato a custodir gli armenti , come narra Apollodoro .

Tav. 27

T. III



pal. uno — Rom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

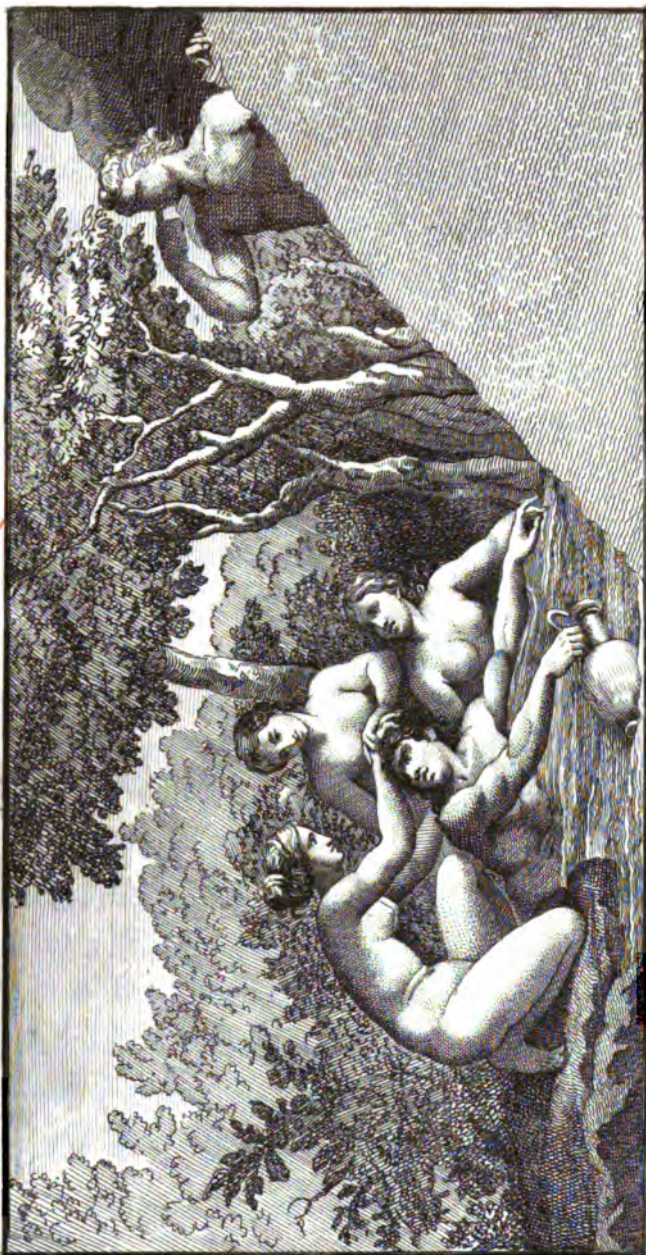
TAVOLA XVIII.

NEgli scavi di Portici si rinvenne questa pittura di un merito singolare per lo spirito, e per la ben intesa composizione del gruppo. Ci si presenta nel medesimo la notissima avventura del giovanetto *Ila* rapito mentre andava ad *attinger* l'acqua al *Pege*, o secondo altri al *Cio* fonte del fiume *Ascanio* nella *Misia* dalle tre Ninfe *Eunica*, *Makide*, e *Nichèa*. In qualche distanza si vede *Ercole*, che va cercando il Garzone per il bosco, e ad onta che la di lui figura abbia molto to perduto nelle tinte, pure si scorge chiaramente tenere egli un dito in bocca. Il gesto potrebbe indicare o l'agitazione, e la perplessità nel non ritrovarlo, o una minaccia alle Ninfe, essendo da lontano spettatore del ratto. La prima opinione si concilia più con l'autorità di coloro, che asseriscono di avere *Ercole* girata invano tutta la selva chiamando a nome *Ila* cangiato dalle Ninfe in *Eco* per occultare il loro furto, e di essersi da allora introdotto il costume negli abitanti di sacrificare annualmente presso al fonte invocando tre volte *Ila*, e rispondendosi per altrettante dall' *Eco* alle grida del Sacerdote.

TOM. III. PIT.

T. III

Tav. 18



pal. des Rom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XIX.

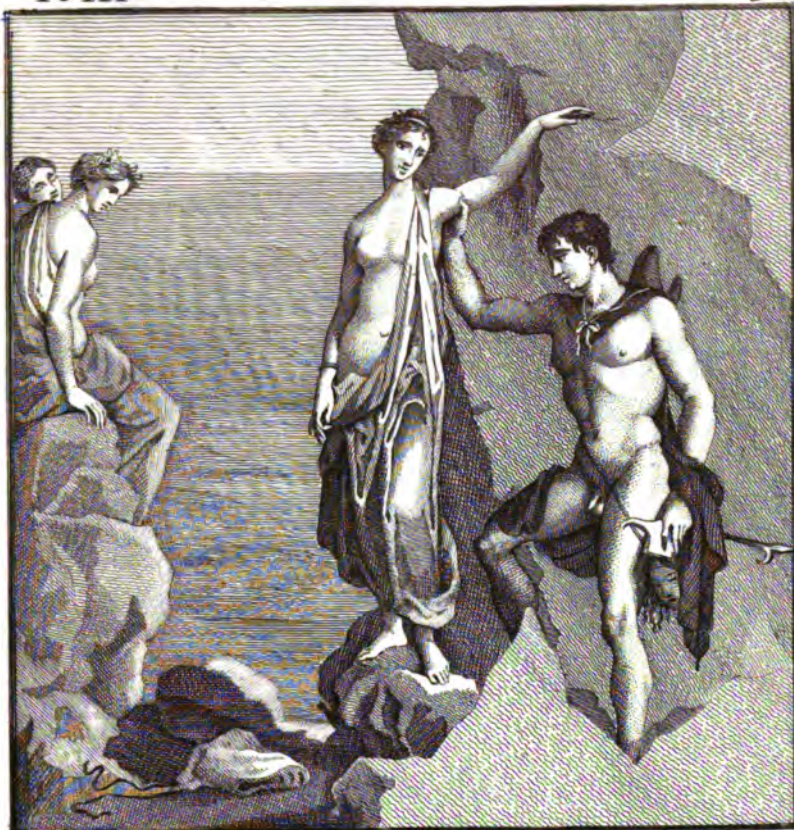
R Appresentasi in questo intonaco la celebrata avventura della liberazione di *Andromeda* dal mostro marino dai Mitologi controversa circa il luogo del successo. Noi non prendiamo su di ciò partito, lasciando, che altri lo stabilisca in Etiopia, ed altri nella Città di Joppe nella Palestina, o sia nella Fenicia, ove al detto di Plinio mostravansi in un sasso i segni dei legami della Donzella, e le ossa del mostro trasportate poi in Roma da Scauro per spettacolo del credulo volgo. Ci occupiamo dunque solo a descrivere qui *Perseo*, che dà di braccio ad *Andromeda* nello scendere dallo scoglio. Sostiene egli con la sinistra la spada nomata Arpe. Gli pende dietro le spalle l'elmo, che messo in capo rendendolo invisibile. Sul lido sembra vedersi un sacco con lacci addetto forse a riporre il fatale *Gorgone*, che occultasi dall'Eroe sotto la clamide. Il patimento dell'intonaco toglie la vista del mostro. Si scorgono bensì in distanza sopra altri sassi due *Ninfe*.

Il fregio inferiore potrebbe dinotare tanti oscilli bacchici, o sia *teste finte* surrogate al sacrificio barbaro, che prima costumavasi di teste umane.

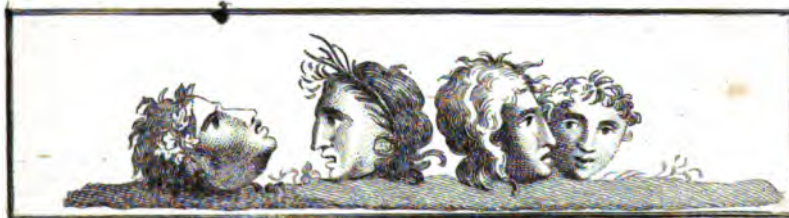
TOM. III. PIT.

T. III

Tav. 29



pal. vno. ————— Rom.



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XX.

NEl giovane quasi tutto nudo, che si scorge in questa pittura in atto di dormire seduto all'ombra di un grande *albero* potrebbe ravvisarsi *Endimione*; La lunga *asta* da caccia, che egli appena regge con le dita della sinistra mano, ed il *cane*, che gli è vicino avvalorano la congettura, ma molto più ci conferma nella medesima il sopradetto *albero*, sapendosi da Q. Calabro, che in Latmo vedeasi il luogo ove *Endimione* giacea colla *Luna* così descritto

. , *del qual amore*

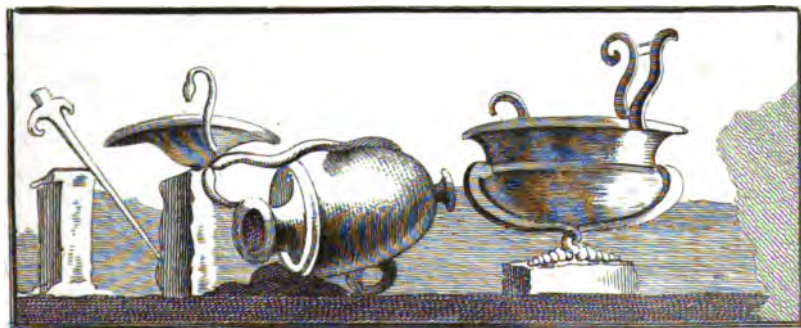
Resta sotto le querce ancor memoria

Di questo Cacciatore prediletto da Diana, e dei suoi amorosi intrighi con la medesima ci dispensiamo dal far qui parola, avendone diffusamente trattato nella Tavola XXXIV; del nostro secondo Tomo.

La vignetta presenta alcuni *vasi* del color di rame, e l'*istrumento* appoggiato al *Pilastro* da l'idea di un colo, che si usava per mescolar la neve col vino.



pal. uno ————— Rom.



**THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY**

**ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS**

TAVOLA XXI.

UNa giovane *Donna* ci si presenta in questo intonaco quasi tutta di schiena , e seminuda . Sostiene un *disco* colla sinistra mano , e sopra la metà del braccio le passa , e termina svolazzando un gran *velo* , il quale sostenuto per l'altra parte dalle dita della destra va formando con singolare intelligenza un elegante panneggiamento per l'una , e per l'altra gamba . Potrebe questa determinarsi per una Cernofora , che si esercita nel ballo proprio di esse , che praticavasi tenendo in mano dei vasi , dei canestri , e dei dischi . La *piegatura* sforzata della sua gamba destra ci ricorda due specie di danze , che esigevano quella mossa . Nella prima che nominavasi bibasi comune ai ragazzi , ed alle donzelle , bisognava al dir di Polluce saltare , e batter co' piedi le parti deretane . Consisteva la seconda compresa nella classe degli Eclatismi , che eseguiansi dalle donne , in alzar parimente la gamba , e far mostra del tergo , come appunto si osserva nella nostra figura .

T. III

Tav. 21



pal. uno ————— Rom.

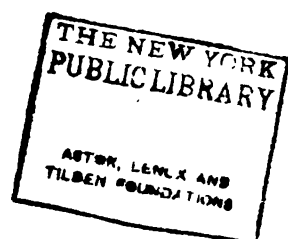


TAVOLA XXII.

D Elle avventure di *Arianna* dopo essere stata abbandonata dall' infido *Teseo* nell'Isola di *Nasso* si è a sufficienza parlato ne Tomi precedenti. Nel presente intonaco la vediamo presa, e sostenuta per la sinistra mano da *Bacco*, e nell'atto della di lei apoteosi. L' amante sposo ad essa rivolto sembra che dica con *Ovidio Fastor.* III. 510.

Et pariter Cæli summa petamus ait;

Tu mihi juncta toro mihi juncta vocabula sume:

Jam tibi mutatæ Libera nomen erit.

In fatti da romani era ella adorata sotto il nome di *Libera*, e non mancano medaglie, nelle quali vedesi questa *Dea* con una cuffia simile alla qui dipinta.



pat. uno ————— Prom.

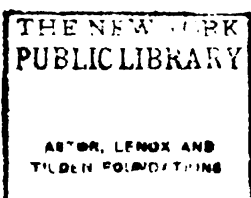
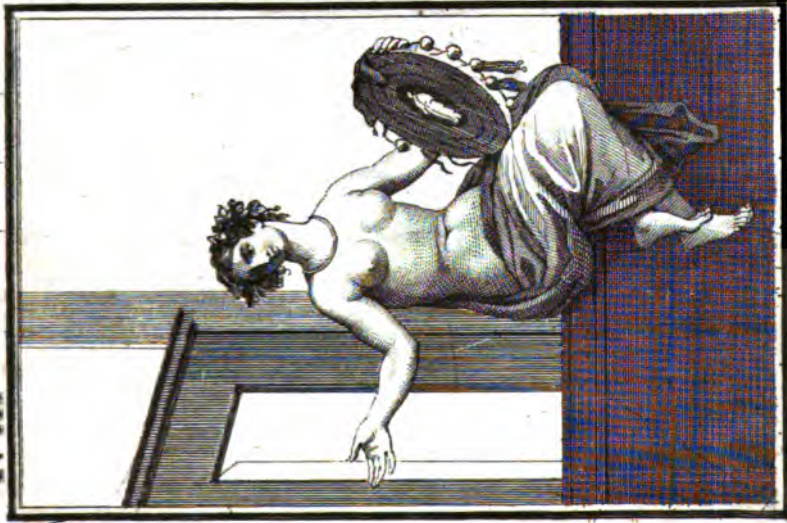


TAVOLA XXIII.

UNo dei *figli* di *Vulcano*, e della Ninfa *Cabira* nomati perciò Dei Cabiri potrebbe essere stato espresso dal nostro Pittore nella prima divisione del presente intonaco. Egli à l'*asta*, e lo *scudo*, che sono due distintivi attribuitigli da Nonno nelle sue Dionisiache, e rilevati da Dionigi Alicarnasseo nel parlare della Corea armata compresa ne giochi Cabirici, la quale faceasi collo scudo, e coll' *asta*. Convenendo poi ad essi il patrocinio delle case, che li dedicavano culto speciale, si scorge (nell'atto di vedersi il nostro Cabiro sedente) la custodia, a cui veglia, dell'abitazione da lui protetta per allontanarne le disgrazie.

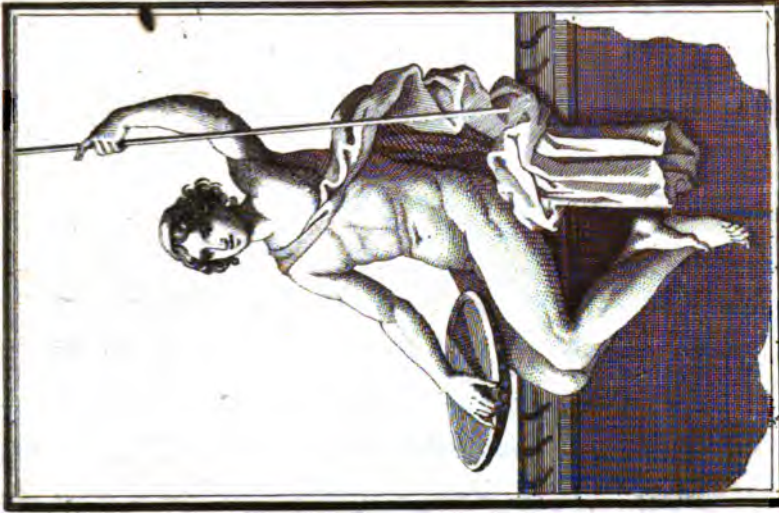
Nella Donna, che occupa l'altra parte, quando non volesse conoscersi una Baccante, sarebbe da sospettarsi di ravvisare o una *Cibele* ad onta che le manchi la solita corona di torri, o una *Ecate*, che spesso cambiavasi con *Cibele*, ed era anch'ella tra le deità Cabiriche.

T. III



pal. vno — Rom.

Tau. 23



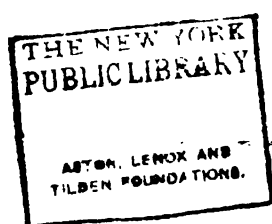


TAVOLA XXIV.

UNa *Baccante* qui si ammira , che con il *tirso* respinge la violenza di un *giovane* uomo . Euripide descrivendo le *Baccanti* , che si difendono da coloro , che voleano arrestarle per condurle a *Penteo* dice :

Quelle vibrando colle mani i tirsì

Feriano :

L'atto della nostra *Baccante* potrebe combinare coi versi del detto tragico : Si sà per altro dallo stesso , che queste infatuate seguaci del Dio del vino in mezzo alla loro ebrietà sappeano custodire coraggiosamente la pudicizia . Diremmo altresì essere un *Fauno* l'aggressore , se egli ne avesse i caratteri , seguendo il rimprovero , che a loro fa *Orazio* , come ad insidiatori delle *Ninfe* . Tra le altre congetture in fine non è da trascurarsi quella di aversi voluto esprimere nella nostra *Pittura* una pantomimica azione di ballo , il di cui sogetto rappresentasse un *Baccanale* .

Una *Citaristrìa* indipendente dal quadro superiore *nuda* sino alla metà del corpo giusta il loro dissoluto costume si vede in questo fregio coronata di *ellera* , e in atto di toccar colle dita la *cetra* .

TOM. III. PRT.



pal. vno ————— Rom.



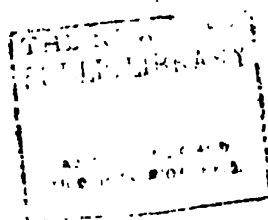


TAVOLA XXV:

TRe persone, che per i loro caratteri mostrano tutto il rapporto a *Comica* azione si vedono qui espresse. Sapendosi da Plinio, che Calade (o come altri leggono Calace) si occupò più degli altri di tal genere di pitture potrebe nella presente riconoscersi un'opera del di lui pennello. L'uomo, che tiene una *mano* appoggiata alla *Cintura*, e le dita dell'altra disposte in modo, che solamente l'*indice*, ed il *minimo* restano alzate, rappresenta un servo, che fa un ingiurioso gesto alle due *Donne*, che gli sono vicine. La più vecchia di queste ha una cuffia di quelle da Polluce assegnate per distintivo delle mezzane, o delle madri delle meretrici.

Le tre maschere riportate nel fregio sono *tragiche*. Nella seconda delle medesime l'indicazione degli *orecchini*, e la delicatezza del *colorito* sono da osservarsi, e fanno dubitare che fosse ad uso di donna.



pal. uno ————— *Rom.*



AD 100 LINDSEY AND
TILSON FOUNDATION

T A V O L A X X V I .

E Guale comica rappresentanza , come nel precedente si contiene ancora in questo intonaco . Il *vecchio* , che si vede appoggiato al *bastone* hà l'*abito bianco* , che essendo della più antica pronienza davassi perciò sul teatro agli uomini di avanzata età . Le due persone , che siedono sul *poggiuolo* una delle quali decorosamente vestita all'uso de *Citaredi* suona le due *tibie* , e l'altra sembra , che canti , farebbero sospettare di ravvisarsi in questo luogo un intermezzo . Svetonio in *Galba* narrando essersi divulgato = *notissimum canticum* , *venit io Simus a Villa* = ci eccita il dubbio essersi voluto qui esprimere l'arrivo del *Padrone vecchio* , che sorprende la *Famiglia* , che si diverte .

Delle quattro maschere comprese nel fregio le due prime sono *tragiche* ; La seguente è *comica* ; Anco l'ultima si puol creder tale benchè *piangente* .



pal. uno ————— *Rom.*



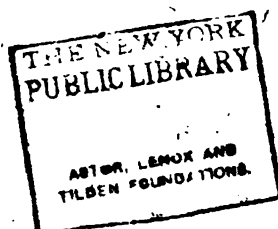


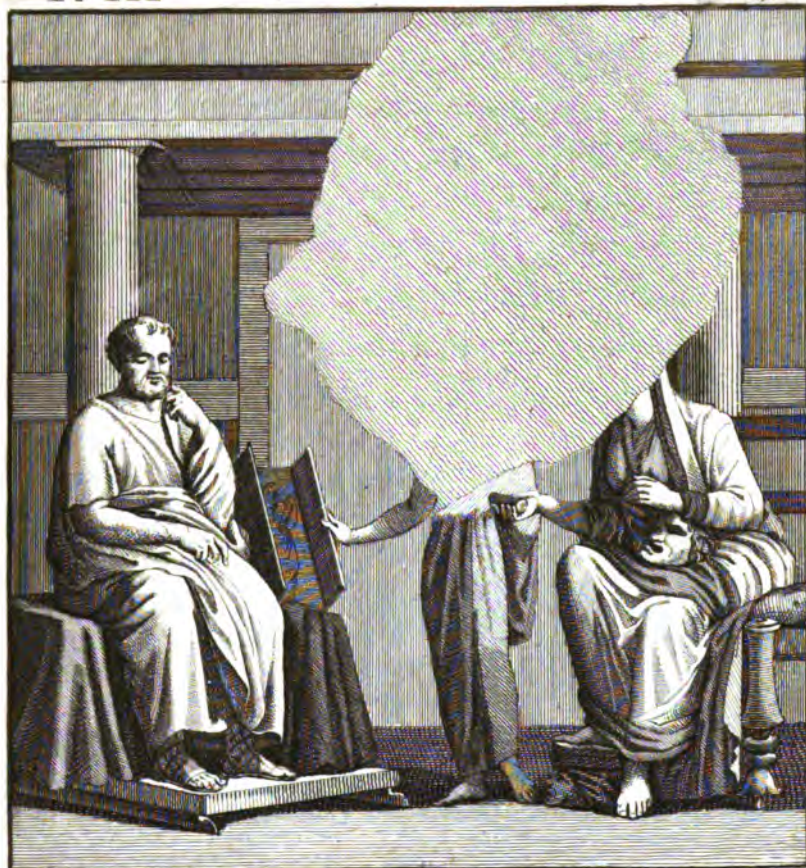
TAVOLA XXVII.

IL luogo, nel quale ci si presentano le tre persone dell'attuale rama è forse quella parte di teatro addetta alle prove degli attori. Nell'*uomo*, che siede meditando sarebbe da conoscersi secondo il nostro uso moderno o il maestro di musica o il Poeta. Nell'*armarietto* a due portelline soleva esporsi la figura del Protagonista del Drama all'entrata del teatro, come oggidì avviene dei nostri cartelloni col titolo dell'Opera. Incontro all'uomo sopradetto siede una *donna*, che tiene una *maschera* comica, e con la destra porge un *volumetto* ad altra donna in piedi. Da tali indicazioni potrebe congetturarsi di vedere qui un Poeta, o un direttore, una Maestra di musica, ed una Attrice.

Le maschere del fregio sembrano *bacchiche*. Si rifletta poi alla *leggiadria*, ed alla *bocca chiusa* per annoverarle nella classe di quelle d'Istrioni, e Ballerini, che non doveano parlare.

T. III

Tav. 27



pal. vno ————— Rom.



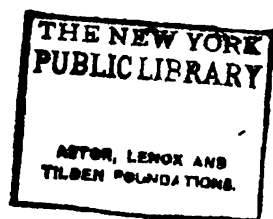


TAVOLA XXVIII.

Altra azione spettante a Teatro ci si offre da questo frammento d'intonaco . Un uomo , che siede ricoperto in parte da un solo panno contempla attentamente una *maschera tragica* , che si tiene con ambe le *mani* da un *giovane* quasi nudo che gli sta in piedi all'incontro . Il miserabile vestiario di entrambi ci ricorda i riflessi intorno a ciò di Luciano , il quale rilevava , che gl'Istrioni dopo esser comparsi nei Drammi rappresentando i Creonti , i Priami , e gli Agamennoni con ricchi , e dorati abiti , finita l'opera vedeansi poi ritornare alle loro ignobili , e vilissime vesti . Se colui che siede fosse coronato in capo potremmo arguire dall'interesse con cui sta fisso sulla detta maschera esser egli l' Istrione M. Ofilio Ilaro , il quale al dire di Plinio nel convito per la sua vittoria in Teatro fattasi portare la propria maschera , passò alla medesima la corona trattasi dal suo capo , e inebriato di contento nel rimirarla se ne morì con sorpresa degli astanti .



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XXIX.

Si distingue questo tra gli altri intonachi per l'eccellenza della composizione, e dei panneggiamenti. Tra i varj sentimenti per la possibile spiegazione della rappresentanza, sembra non fuori di proposito quello che sia qui espresso qualche eccellente Poeta tragico in atto di dettare alla stessa Tragedia un suo Dramma. Del tre più famosi Eschilo, Sofocle, ed Euripide noi crederemmo più probabile, che il primo venisse descritto nella maestosa *figura* sedente. Lo *Scettro* spettante, secondo Ovidio, alla Tragedia, ben conveniva a questo sublime autore, che tanto la nobilitò per la splendidezza della decorazione, per l'ornato degli attori, e per la gravità del coro. La *Spada* può riferirsi ai gradi militari da esso luminosamente occupati. L'essersi trovata la tessera teatrale col nome di Eschilo in Ercolano fa una prova del trasporto di quella Città per li di lui componimenti, ed avvalora la nostra congettura. L'uomo, appresso la maschera sarà un attore.



pal. uno ————— Rom.

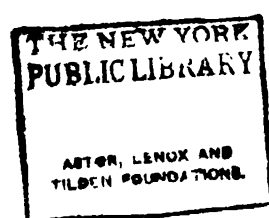


TAVOLA XXX.

UN concerto musicale di *tibie*, e *cetra* qui si è voluto probabilmente esprimere. La *Donzella* che stà in piedi *suonando* una *cetra legata* con un *nastro* al di lei braccio è una delle *Fidicine*, le quali si sà, che aveano introduzione ne privati conviti non meno, che nei pubblici spettacoli. Il *Tibicine* che siede nel mezzo, e dà fiato a due tibie è abbigliato maestosamente. Nella *Donna* poi, che *siede* ritenendo in mano aperto un *volumentto bianco* con *righe oscure* non sarebbe strano il ravvisare anziché una Cantatrice di Teatro, una Poetessa nell'atto di cantare accompagnata da detti istromenti sul fondamento di vederle in capo una *corona*. Ma siccome presso alla medesima si scorgono altre *due figure* coronate anch'esse, e d'altronde siamo avvertiti da Poluce, che il coro tragico era composto di quindici persone, che entravano nella scena a tre per tre, così sarebbe altresì da azzardarsi, che qui si rappresenti un Coro, e la Donna sia la Monodiarìa, cioè colei, che cantava a solo.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS

AND ARCHITECTURE

OFFICE OF THE DEAN

1100 EAST 58TH STREET

CHICAGO, ILLINOIS 60637

TEL: 773-936-5000

FAX: 773-936-5001

WWW.HA.UCHICAGO.EDU

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12



pal. vno ————— Rom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XXXI,

CHi volesse avere riflesso alla serie delle precedenti pitture potrebe imaginare , che ancora la presente spettasse a rapporti teatrali . In tal caso si offrirebbe la congettura di figurarsi quì un luogo , ove gli attori, e le attrici si adobavano per la scena . Nel vedersi però non già accennata una guardaroba di teatro detta *choragium* , ma un sito , ove le figure dipintevi si *acconciano la testa*, ci sembrarebe più applicabile l'indicazione di essere forse questa una stanza di casa particolare destinata all'uso di adornarvisi le donne . Del loro lusso, e della premura di consigliarsi lungamente con lo specchio , e con la toletta appena levate dal letto prima di rendersi visibili a chiunque , ne fa fede una costante esperienza indipendentemente dalle autorità greche, e romane . Qui in fatti tra *quattro Donne* il quinto interlocutore è il detto magico , ed ausiliare *tavolinetto* , e non un uomo escluso qual profano da quella prima cerimonia della giornata .

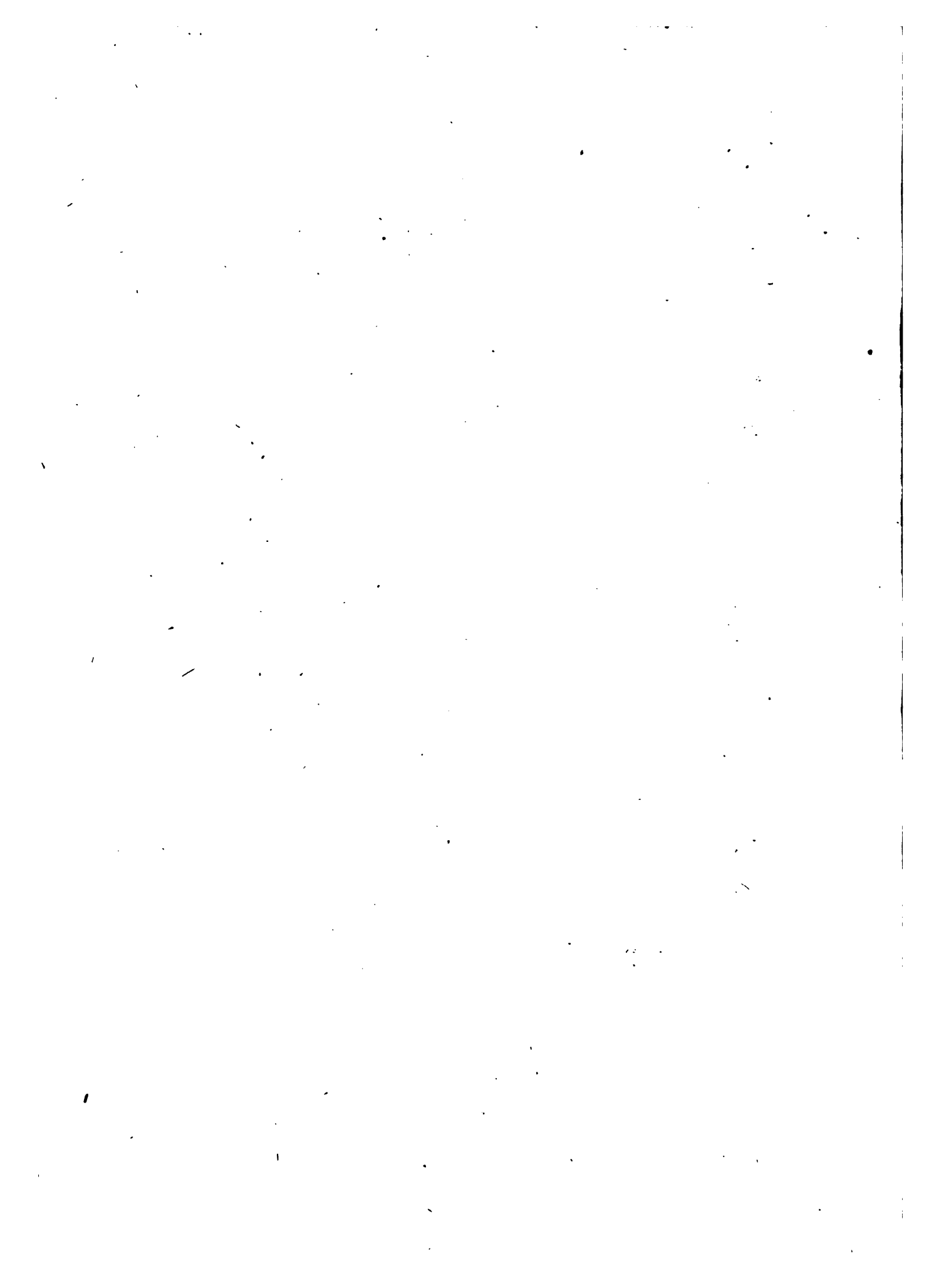


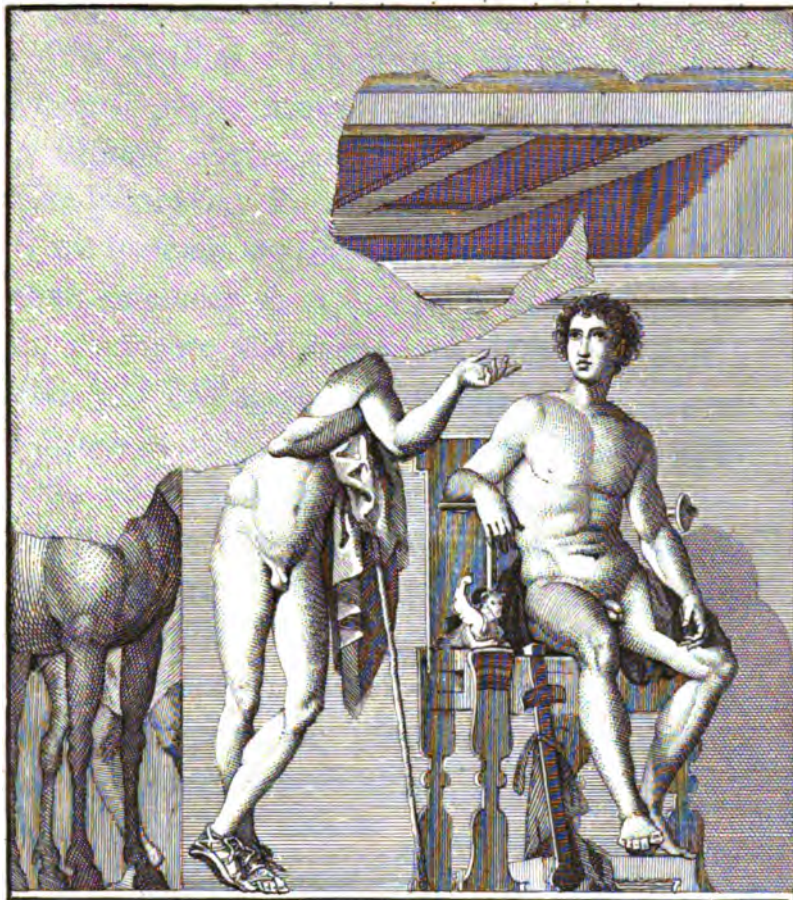
pal. uno ————— Rom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
100 N. 4TH ST.
NEW YORK

TAVOLA XXXII.

ANco in questo intonaco perchè trovato con i precedenti addetti a significati teatrali saremmo eccitati a ravvisare qualche rapporto di tragica azione. Il *bastone*, ed i *calcei* dell' *uomo* in piedi potrebero dinotarci un messo, o un cerice, o simile personaggio solito a comparire nelle tragedie. Al vederglisi peraltro appresso il *cavallo*, solito distintivo degli Eroi, e rilevando, che nella *sedia* dell' altro *nobile Sogetto*, che gli da udienza si scorge una *Sfinxe* allusiva al Tebano Edipo sarebe da azzardarsi la congettura di essersi forse voluto qui rappresentare l'aboccamento degli implacabili Fratelli Eteocle, e Polinice, le avventure de' quali somministrarono la tragica materia ai due luminari della tragedia greca Eschilo, e Sofocle. Si aggiunga per avvalorarne l'opinione, che a Polinice competono tutti i caratteri di viaggiatore per essersi mosso da Argo al fine di trattare col detto ostinato germano l'effetto della alternativa cessione del Soglio di Tebe.





pal. uno ————— Rom.

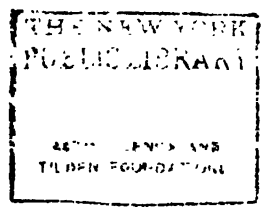
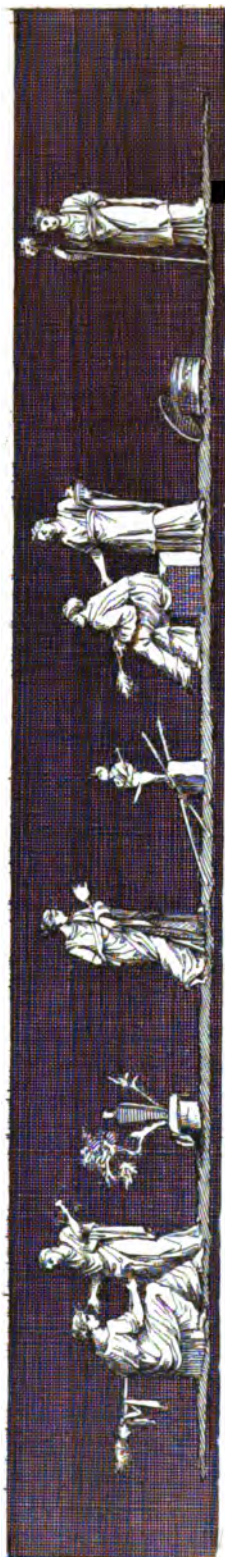
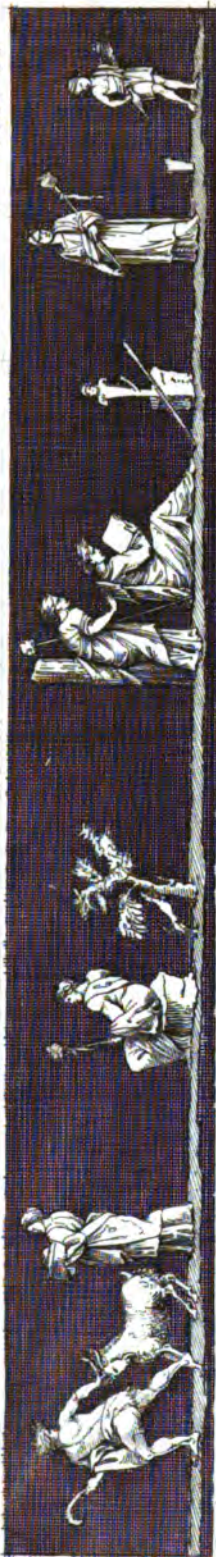


TAVOLA XXXIII.

DA un pezzo delle solite architetture finte , che han più del capriccioso, che del verisimile , delle quali si è abbastanza parlato nel fine del nostro primo tomo , sono stati tratti i tre *fregi* dipinti in campo *nero* , che si offrono nell'attuale intonaco . Potrebbero rappresentare questi tutti tre insieme un *sagrificio* solo , giacchè si vedono talmente situati , che le due *vittime* vengono condotte alla stessa ara dalle due parti , mentre poi dall' uno , e dall' altro canto evvi una *figura* in abito di sacrificante. Sarebbe nondimeno anco da dirsi , che ciascuna fascia esprima una funzione particolare senza verun rapporto fra loro . Il *caprone* , le *ceste* mistiche , il *serpe* ravvolto alla verga , che tiene in mano una donna , i *Priapi* , o *Erme* , che di tratto in tratto qui si scorgono per dinotare i viali , annunziano una pompa bacchica con le indicazioni delle solite pause , con le quali era regolata la marcia di queste superstiziose progressioni .

T. III

Tav. 33



Rom.

pal. vno

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

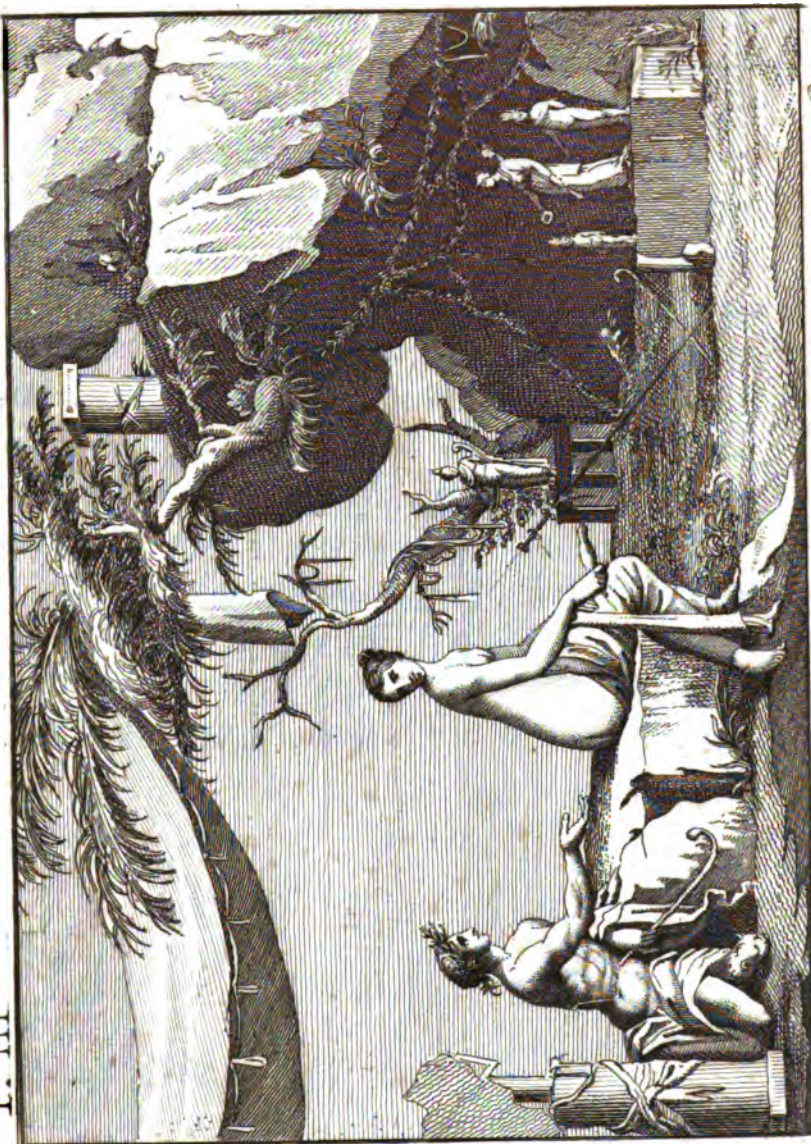
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XXXIV.

UN quadretto di bizzarra invenzione pittorica si à da questo rame . Un *giovane con la pelle* , e col *pedo* pastorale a guisa di un Fauno stà *inginocchiato* in atto di stendere la destra verso una *Ninfa* seduta sopra un gran sasso , la quale si rivolge verso lui in atto di ascoltarlo . Le piante , e le piccole statue col fior di loto in capo , che forniscono la composizione della Pittura , annunciano un' allusione troppo chiara all' Egitto . Si dovrebbe in tal caso supporre che gli Egizj avessero incominciato a ricevere le favole , ed i costumi dei greci , o che il capriccio del pittore avesse trasportata in Egitto la greca scena , di cui formavano comico soggetto gli avvenimenti de' Fauni , e delle Ninfe . Questa sembra la più semplice , e la più verisimile spiegazione senza ricorrere all'altra più ricercata riferibile agli amori di M. Antonio , e di Cleopatra , sapendosi , che il primo affettò talvolta il nome , e le insegne di Bacco , e l'altra ebbe la vanità di corrispondergli sotto le sembianze d' Iside .

T. III

Tab. 34



Rem.

pal. uno

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

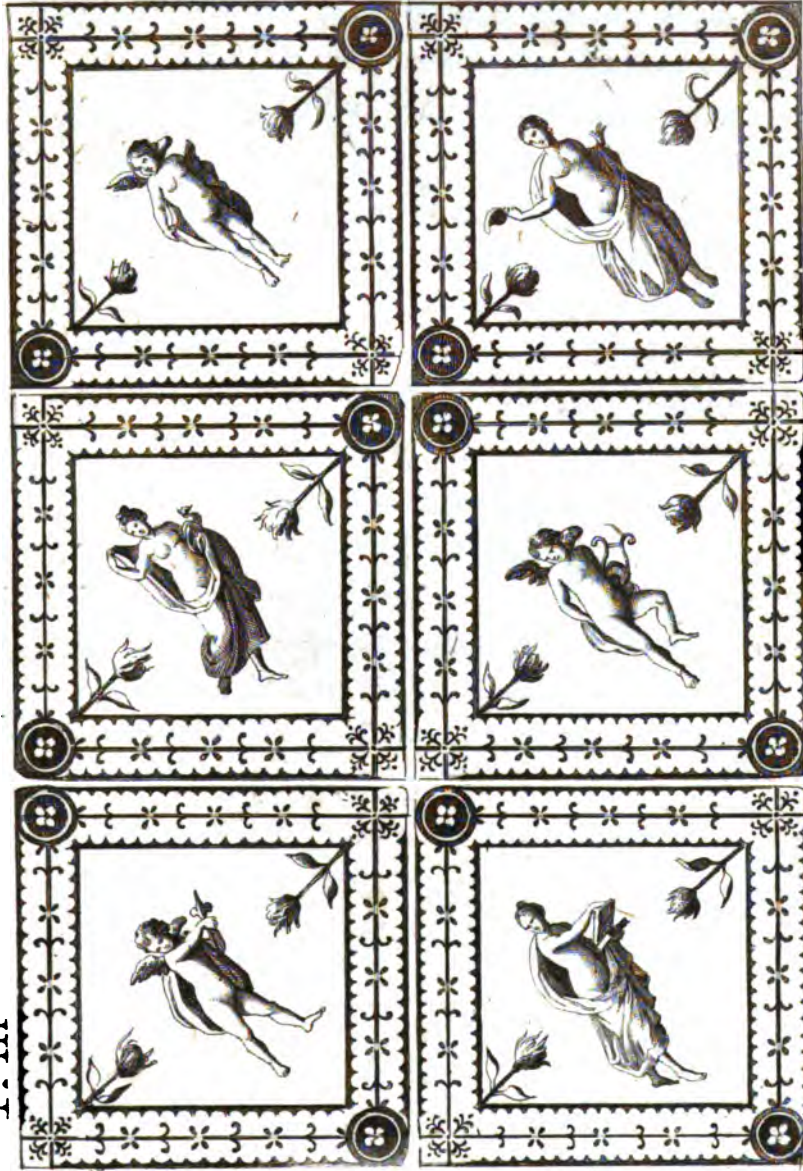
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XXXV.

UNa singolare imitazione d' un pavimento si ammira in questo intonaco esattissimo nei suoi quadretti, ed in tutti i suoi ornati. Tali copie di mosaici nella maggior parte veniano tratte dai piani dei sepolcri, ne quali soleano impiegarsi pitture di Ninfe, o di Genj come rappresentanti le anime stesse disciolte da corpi. Vi si dipingevano altresì cose bacchiche per alludere ai piaceri dei defonti nei Campi Elisi. Qui in fatti vi si vedono una *Venere* con una *colomba*, che potrebe anche dirsi la Dea *Suada*, se più tosto volesse prendersi la detta colomba per un uccello linge: Una *Ninfa* con una fronde: Altra con una *cassettina* quadrata solita portarsi nelle funzioni bacchiche, ed altri *Genj* chi con la *lira*, chi con il *disco*, e chi con altri istrumenti di diversa specie.

Tab. 33

T. III



per uno — Rom.

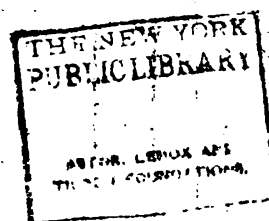


TAVOLA XXXVI.

Della avventura di Andromeda esposta al mostro , e liberata da Perseo si è abundantemente parlato nella Tavola XIX. del presente tomo : Qui trovandosi replicato l'istesso avvenimento non sarà fuori di proposito il rilevare qualche figura , ed alcuna circostanza di fatto mancante nell'altro accennato intonaco già trattato . E' osservabile pertanto la *donna* , che fugge spaventata , la quale se dovesse credersi atterrita dal *mostro* potrebbe rappresentare *Cassiopea* madre dell'infelice donzella colle braccia stese, come si esprime uella sua costellazione . Che se il timore della medesima provenisse dalla veduta del *Capo di Medusa* sarebbe da supporsi una delle *Nereidi* , che diedero causa alla fatale sventura di *Andromeda* . L' *Eroe* poi sembra , che eseguisca per l'appunto la descrizione , che di lui fa Tzetze a Licofrone v. 836. *mostra la testa della Gorgone al mostro marino , e alzando insieme l' asta falcata parte del mostro rende di pietra , e parte ne taglia .*

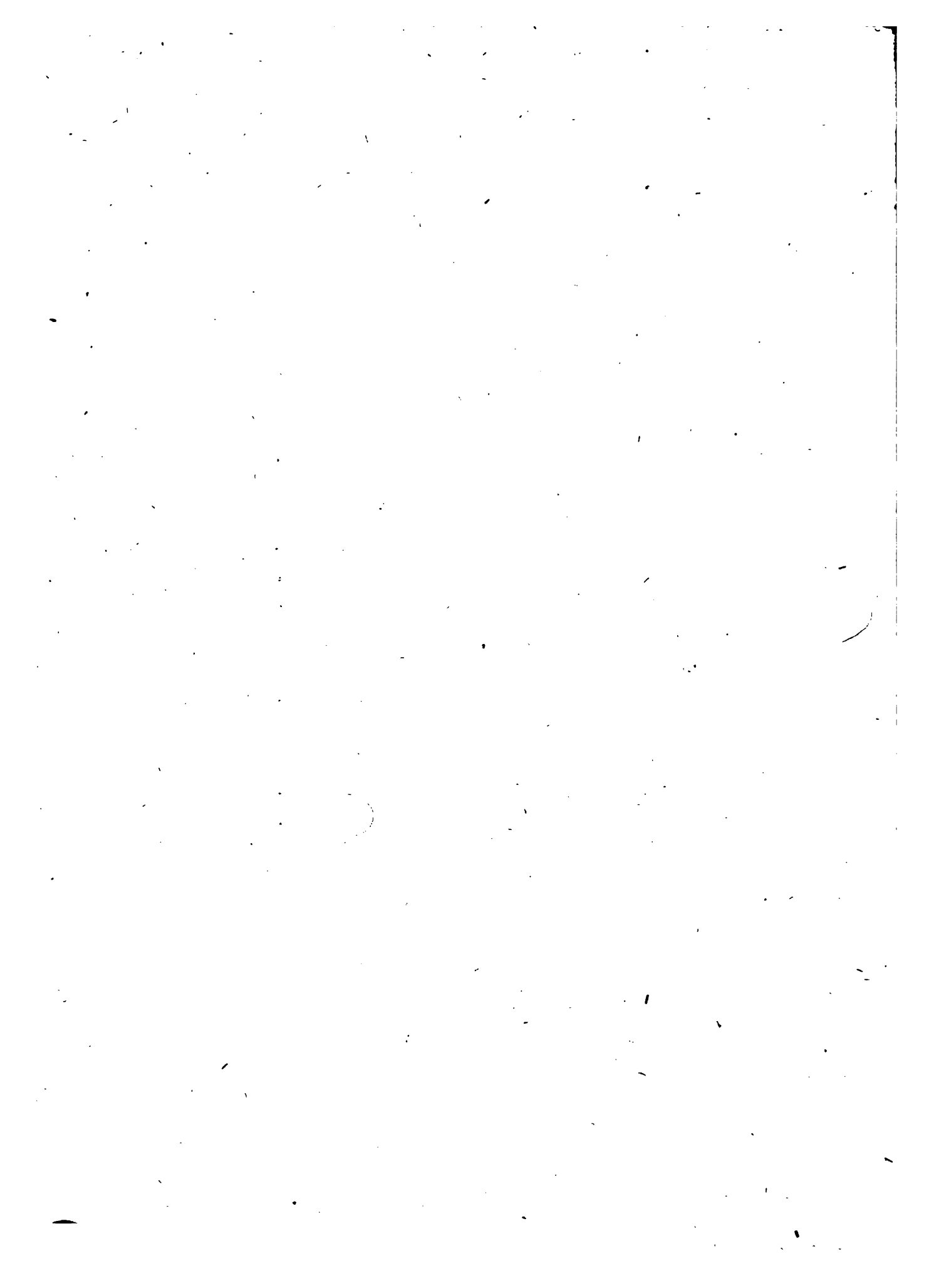
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

JAFER, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XXXVII.

L'avventura della Donzella *Esione* esposta al mostro marino per espiare lo sdegno di Nettuno contro il genitore della medesima qui si rappresenta. Si vede in poca distanza la Città di Troja, alla di cui fabbricazione tanto contribuì il Dio del mare deluso poi da Laomedonte nell'osservanza de' patti. *Ercole* armato della sua *clava* si accinge a liberare l'innocente vittima, la quale accompagnata dalla *Madre*, o dalla *Nutrice* a lui si raccomanda. In qualche distanza un *giovine* porta sopra le spalle un gran *sasso* per iscaricarlo contro la deforme *belva*. Questi potrebbe essere *Telamone*, a cui da *Alcide* dopo ucciso il mostro fu ceduta la vergine in isposa. Checchesia della dissenzione tra *Valerio Flacco*, il quale dà la gloria del successo al solo *Ercole*, ed *Igino* che ne vuol partecipe anche *Telamone*, si scorge essersi il nostro pittore attenuto al secondo, accennando precisamente tutti i soggetti da noi descritti.

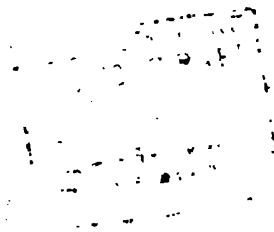
TOM. III. PIT.





pal. uno

Rom



T A V O L A X X X V I I I .

LA favola della caduta d' Icaro , rara a trovarsi in antichi monumenti , viene in questo intonaco intieramente espressa . Pende in aria equilibrato su le ali l'infelice *Dedalo* con gli occhi rivolti verso il lido sopra del *figlio* , che ivi giace disteso con un ala rotta , e tira a se anco gli attenti sguardi di un *pescatore* , che seduto su di un sasso sta contemplandolo giusta la vivace , ed elegante descrizione , che ne fa Ovidio . Anco due *Marinari* in un *battello* sono sorpresi da eguale ammirazione per lo straordinario volo . L'*edifizio* , che sovrasta allo scoglio potrebe dinotare il *Sepolcro* dell' incauto volatore , molto più se l' ornato , che mal si distingue nella parte superiore figurasse un uccello , nel qual caso sarebe allusivo alla *Pernice* , in cui si trasformò il nipote di *Dedalo* ucciso da questo per invidia della invenzione della sega , e del compasso , La congettura però è vaga , e noi siamo più persuasi di veder un *Sepolcro* etrusco qui situato dal capriccio del pittore .

Tom. III. Prr.



pal. vno ————— Rom.

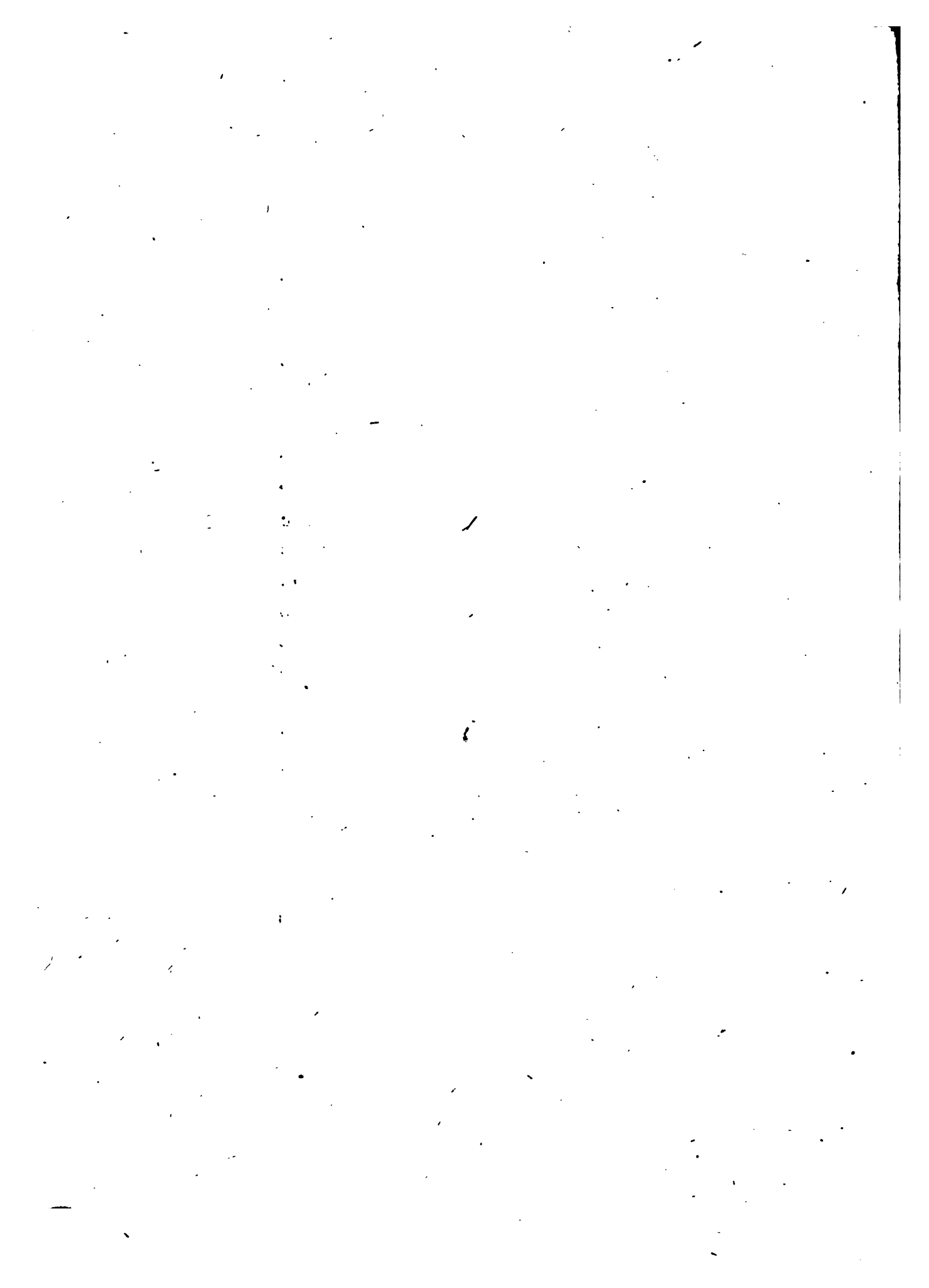
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XXXIX.

DA un pezzo d'intonaco rappresentante una architettura del solito genere di quelle dirette dal capriccio del pittore più che dal gusto, e dai principj dell' arte è stata estratta l' elegante *figura*, che occupa una parte di questo rame. Essa è in atto di leggere un *volume* aperto, e potrebbe o alludere al costume, che avevano le femmine galanti di andar leggendo nel camminare per le strade, o riferirsi ad una delle Donzelle cantatrici d' inni, e di solenni preghiere, tanto più che pare vedersi sul vestibolo di un *Tempio*.

Enea con *Anchora* sulle spalle, e col piccolo *Ascanio* per la mano si scorge nell' altra parte del rame. La caricatura delle figure simili alle bertucce fa sospettare di essere questa una satirica allusione all' Eneidi di Virgilio, il quale non fu esente da' suoi detrattori: Tra gli altri si distinse Carvilio pittore, che scrisse l'*Aeneidomaffix*; a cui non è strano il credere, che abbia avuto rapporto il nostro artista nel ripetere col pennello una taccia di criticabile imitatore di Omero contro il Principe della latina Poesia.

TOM. III. PIR.



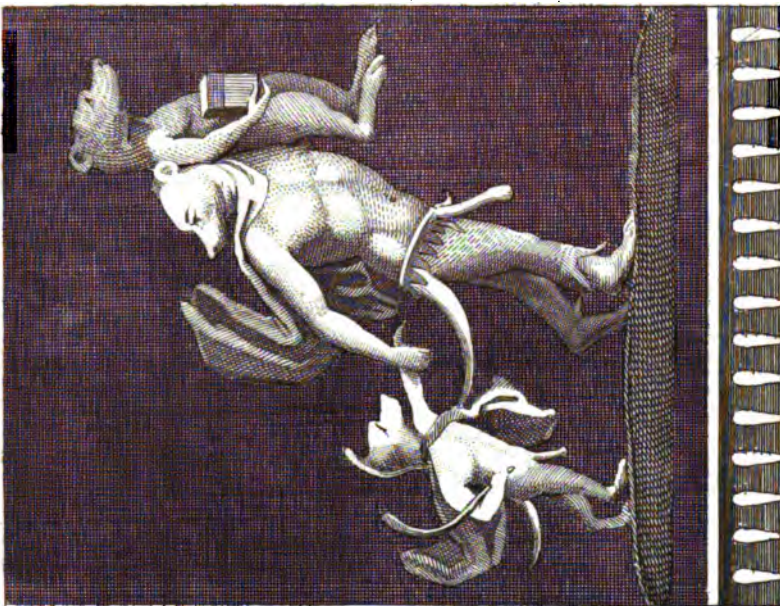
T. III

Tav. 59



merzi

palmi



Romani

THE
ASTOR LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS.

TAVOLA XL.

Diamo principio con l'attuale Tavola al Tomo VII. della regia Edizione , dopo avere terminato il IV. col rame precedente . Si sono per ora dovuti sospendere il V. , ed il VI. , che contengono i bronzi del Museo Ercolanese per non abbandonare la continuazione delle pitture interrotta nella grande opera originale dagli accennati due volumi dei bronzi . Noi gli daremo in appresso .

Nella pittrice , che qui presentiamo potrebe ravvisarsi la valorosa *Lala* di Cizico , che dipinse anco in Napoli , come ci attesta Plinio . Guarda ella con attenzione un *erma* col mezzo busto di un *Bacco barbuto*. Forse la di lei rotonda *tavoletta*, sulla quale è per travagliare il ritratto della detta erma era preparata colla cera , o sia all'encausto, sapendosi , che *Lala* in questa maniera era altresì eccellente . Non sarebe strano il riconoscer nella prima delle *due donne* quella , che avesse ordinato il quadro per trasporto , o per gratitudine a *Bacco* sul riflesso , che l'azione siegue in un tempio , che potea essergli dedicato . Il *fanciullo* ricorda uno dei ragazzi addetti nelle scuole a macinare i colori .

TOM. III. PIT.



pal uno ————— Rom.

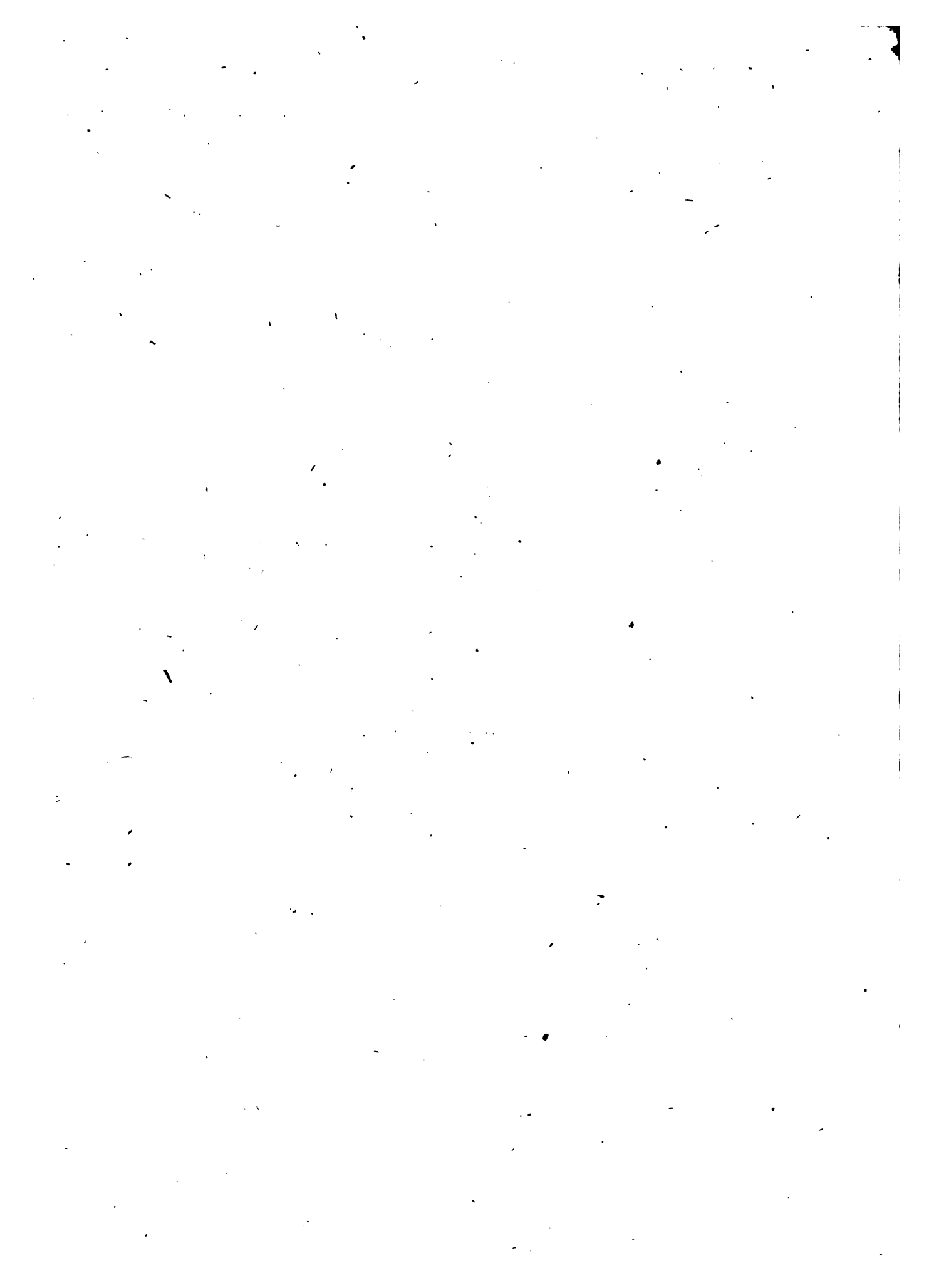
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XLI.

UN congresso tra *Minerva* Dea delle Scienze, ed *Urania*, la quale presiede al Firmamento è stato qui espresso. La Musa è in atto di fare con la verga alcune dimostrazioni sul *Zodiaco*, che cinge il *Globo*. Ivi si vedono accennati i segni di *Ariete*, *Toro*, *Gemini*, *Cancro*, *Leone*, e *Vergine*. Lasciando da parte le opinioni intorno a chi per il primo situasse tali indicazioni in detta fascia celeste, se Anasimandro di Mileto, Pittagora, Enopide, i Caldei, o gli Egizj, noi rileveremo soltanto, che mediante questa pittura viene a determinarsi, e decidersi la controversia, se prima degli Antonini avessero gli antichi i globi celesti coi segni del *Zodiaco*. Il nostro artista convince della precedente esistenza del ritrovato con l'epoca della presente opera tanto anteriore a quella degli Antonini sudetti, e v'è a combinarsi con un luogo del Poeta Alessi riferito da Atenèo II. 18. p. 60., che somministra una ulteriore prova della dibattuta anzianità di simile invenzione.

TOM. III. PRT.





mezzo. pal. ————— Prom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS.

TAVOLA XLII.

Non sono rari i gruppi rappresentanti gli amplessi del Dio delle armi, e della madre di Cupido. Uno ve ne ha di sommo pregio nel Museo Capitolino, altro simile nel Museo Fiorentino, ed alcuno in qualche antica gemma, Quella fantasia del nostro pittore sembra, che abbia voluto rappresentarci *Venere* forse nell'atto di nojarsi della violenza di *Marte* accreditandole una finta modestia, ed una ripugnanza molto equivoca nel notissimo di lei carattere. Dei due *Amorini* uno porta qual trofeo il parazonio, o sia la *Spada* dell'innamorato Nume reso inerme dalla possanza della passione, l'altro sembra, che con la mano voglia sottrarre la Dea, ed allontanarla dall'amante per maggiormente accendere i di lui desiderj con quel ritardo, che più fermenta le voglie, giusta il verso di Ovidio
Grata mora est Veneri, maxima lena mora est.
 TOM. III. PIT.



pal. uno

Rom.

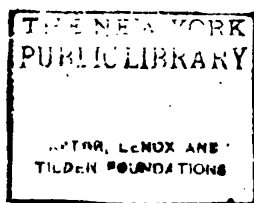


TAVOLA XLIII.

RApresentasi in questo pregevole intonaco una *Musa coronata* di alloro, e decorata del *Manto*, e delle *Armille*, la quale sostiene con la sinistra mano una *Clava* appoggiata alla spalla, e con la destra una *Maschera*, che à in testa la *pelle del Leone*. Tale apparato tragico potrebbe annunciarci quì una severa Melpomene. Al vederla però senza l'essenziale adornamento de'coturni sospettiamo, che l'Artista non abbia voluto veramente esibirci la detta dignitosa Dea della Tragedia. Si sà, che ad Ercole davansi dai tragici due caratteri; Uno serio, come si vede nelle Trachinie nel Furioso, e nell' Etèo, e l'altro giocoso come nell' Alcestide, ed in molti Drammi di altri tragici. Per simile promiscuità quindi di serio, e di giocoso nel di lui personaggio si osserva talora data la clava, e la pelle indistintamente alle Muse Tragica, e Comica, e forse la figura attuale ne da una prova.



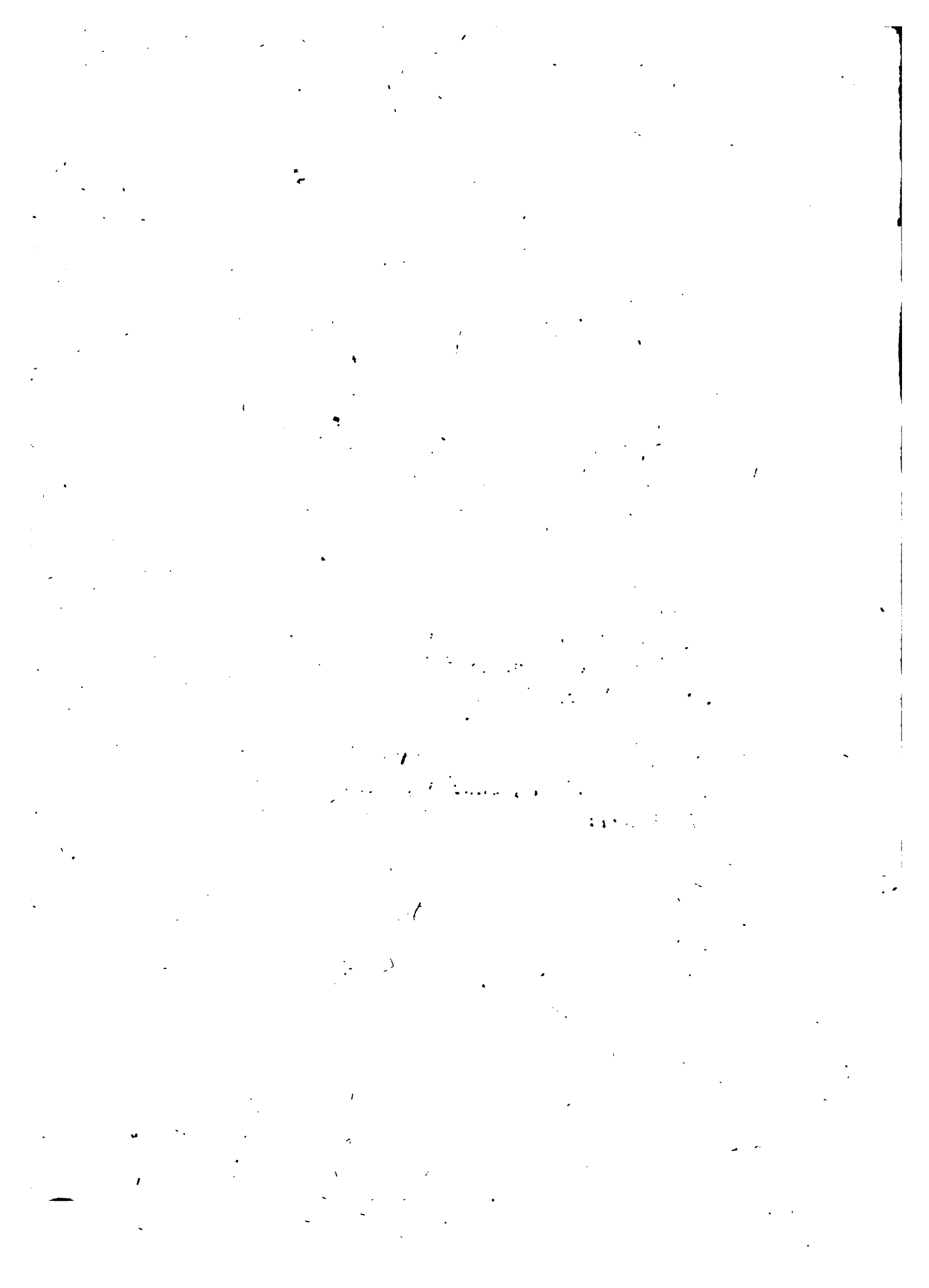
mezzo ————— pal. Rom.

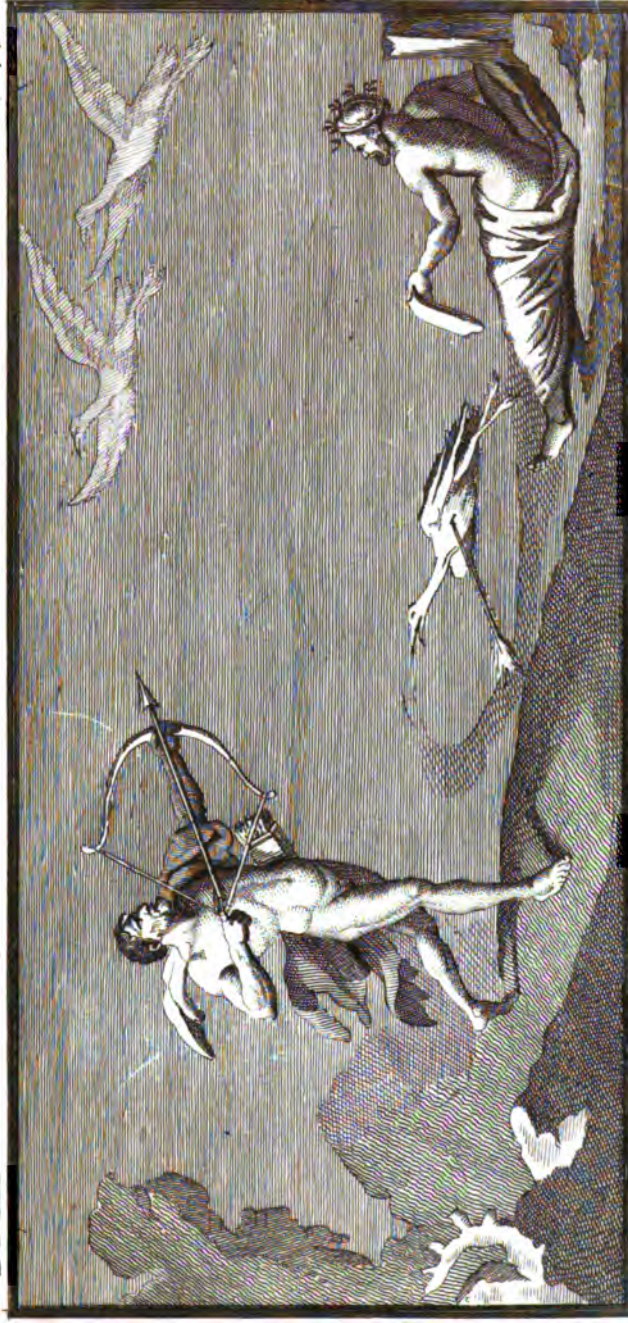
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XLIV.

E *Rcole* con la *pelle* del Leone indosso , e con la *faretra* in atto di scoccare delle *freccie* contro gli *Uccelli stinfalj* si vede espresso in questa pittura . In poca distanza giace seduto il *fiume Stinfalo* coronato di *frondi palustri* . Il nostro Artista ci presenta l'Eroe nell'atto di distruggere detti uccelli con le saette , secondo l'opinione più comune, non facendosi carico di altri , che si accinsero a sostenere essere soltanto stati posti in fuga detti animali da Alcide col suono di un istrumento di bronzo . La forma degli uccelli medesimi somiglia di molto alle Ibidi, e solo ne diversifica nel rostro, che è assai più forte , e non adunco , come ne fa fede Pausania nell'asserire altresì , che la loro provenienza derivi dall'Arabia . Sembra poi favoloso, che questi feroci volatili scagliassero penne così dure , che ferivano come dardi , onde venissero nomati *Martis Alumni* :



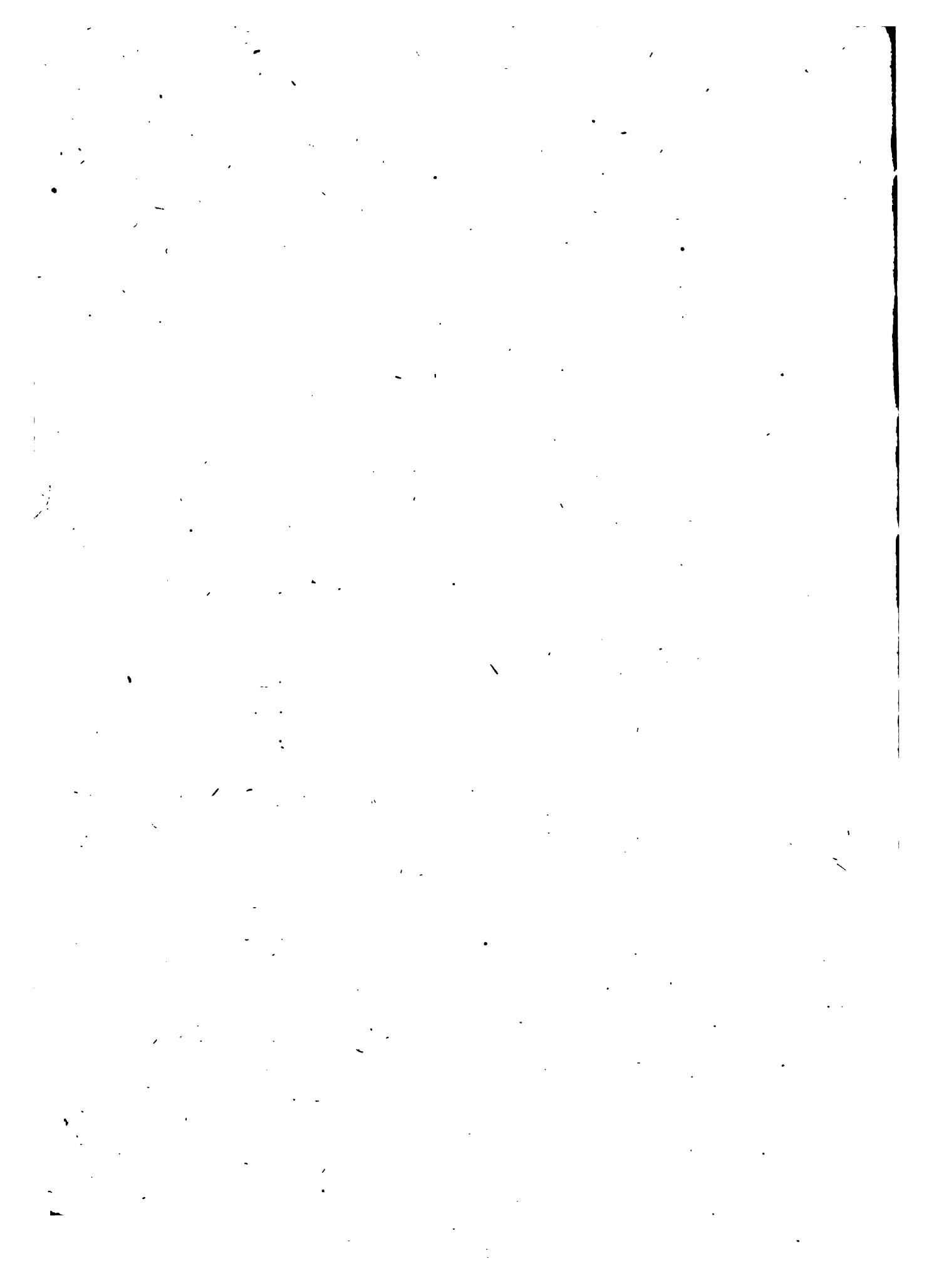


pal. dve — Rom.

STATE NEW YORK
JULY 1964

TAVOLA XLV.

UN *Bacco* seduto sopra di uno *scoglio* a piè di una *rupe* ci si offre dal presente intonaco. Egli appoggia il sinistro braccio ad un lungo *tirso* ornato nell'estremità superiore della solita *fettuccia*, e con la destra mano è in atto di porgere un *cratere* a due *manichi* ad una *Pantera*, che si solleva per gustare il liquore contenuto nel detto vaso. Della notissima analogia di questo animale con *Bacco* si è parlato altre volte, come ancora della differenza tra le *tigri*, che sono *listate*, e le *Pantere*, che hanno le *macchie* *rotonde*. Qui è da notarsi, che il *Pittore* nel dare il *manto bianco* alla nostra *Pantera* ha voluto caratterizzarla per *femmina*, diversificando le medesime in tal guisa dai *maschi* nominati *Pardi*, i quali hanno il *manto ceruleo*, e le *macchie gialle*.



T. III

Tav. 45



pal. vno. ————— Rom.

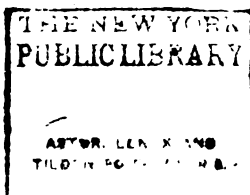


TAVOLA XLVI.

LA divulgatissima favola di *Narciso* al fonte qui viene espressa : Siede l' appassionato garzone sovra di un *sasso* tutto inteso a rimirar con tenerezza la propria *image* , che trasparisce nell' *acqua* . *Amore* che gli stà dirimpetto con la *face* rivolta a terra vede, e compiangere la di lui sventura. O fosse egli follemente innamorato di se stesso ; o deplorasse, come racconta Pausania ; la morte di una Sorella a se similissima , confortandosi spesso nel rintracciarne le sembianze con lo specchiarsi nelle onde, noi lo vediamo languire , e prossimo al suo funesto fine . L' *asta* che gli si scorge tra le mani potrebe favorire l' opinione di coloro , che invece di credere *Narciso* un debole, ed effeminato amatore lo hanno descritto per un valoroso cacciatore , e per un nemico di amore . Con questi ha convenuto Stazio Th. VII. 342. chiamandolo *trux puer* .

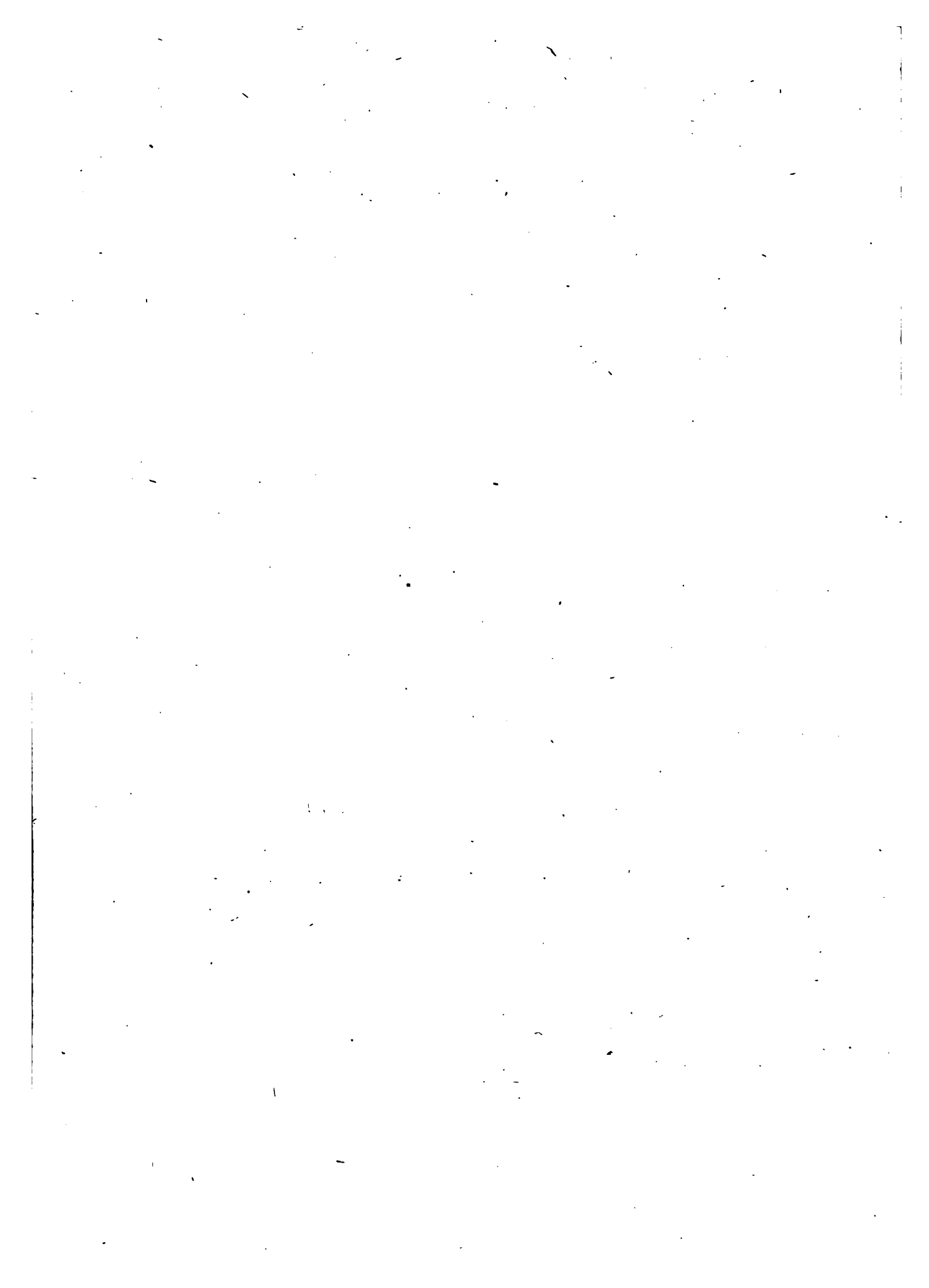
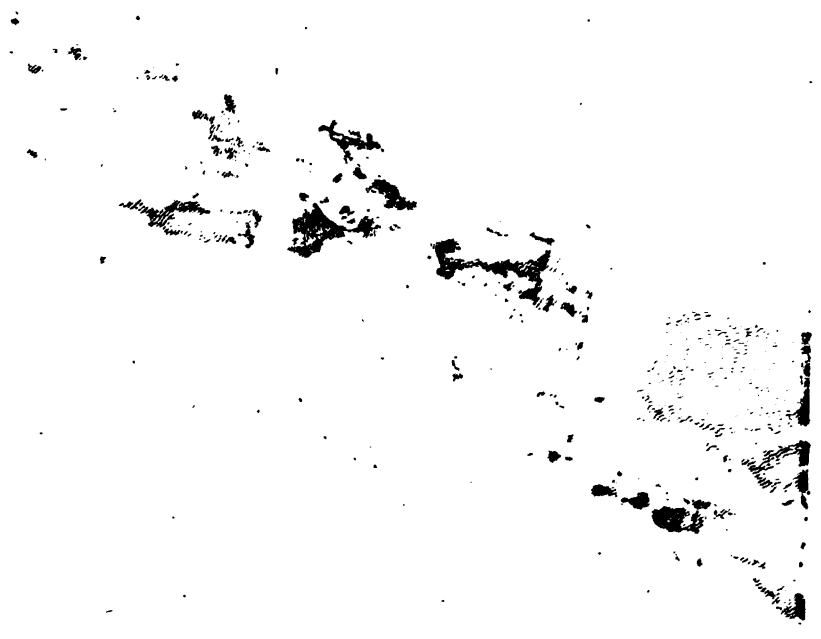




TAVOLA XLVII.

UN altro *Narciso* qui si presenta. Il pregio della pittura, e la vivace mossa, ed espressione del giovinetto ci hanno indotto ad offrire tale replica dell' istessa antecedente figura. Questi è in atto di spogliarsi del suo *manto*, e tutto intento a guardare nel *fonte* la propria *image*, che vi trasparisce. Non manca qualche gemma, che esibisca il detto garzone nella medesima positura, per dinotare l'entusiasmo da cui fu trasportato nel voler dare l' ultimo fatale abbraccio alle sue sembianze ripercosse dalle onde. Anche qui si vede un' *Amorino*, che lo contempla tenendo una *face* rovesciata, la quale oltre all' essere il contrasegno di una sventurata passione, potrebe alludere a quel, che scrisse Conone, che essendo Narciso di Tespi nemico di amore, fù da questo per vendetta spinto ad invaghirsi di se stesso, e finalmente ad una disperata mania, per cui si diede la morte.





pal uno ————— Rom.

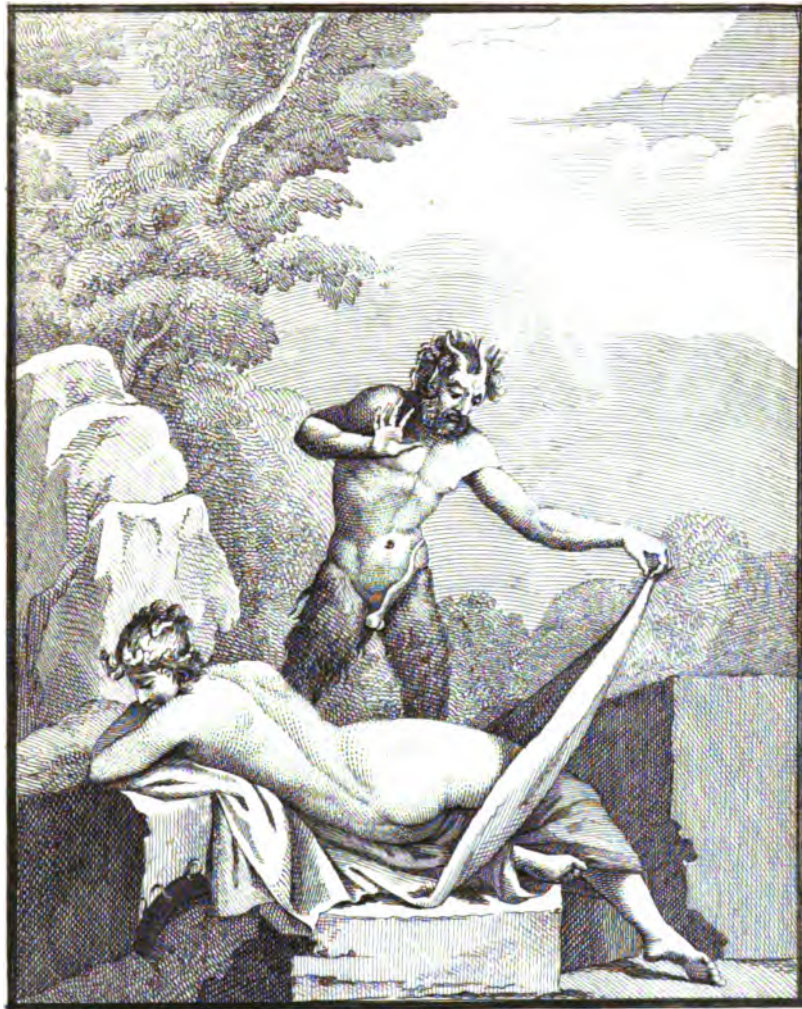
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS.

TAVOLA XLVIII.

UNa *Ninfa* adormentata sopra alcuni *Sassi* al riparo di una *rupe* ingombrata da *folte piante* ci si offre dalla presente pittura di non ordinario pregio per il disegno, e per l'espressione. Il luogo alpestre, ed incolto adattato agli orgj *Bacchici*, e li distintivi della *corona* di pampani, che essa ha in capo, e del *Cembalo*, che tiene a se vicino ce la caratterizzano per una *Baccante*. Un *Satiro*, o un *Pan* a lei prossimo, che ha nelle mani l'estremità del breve *panneggiamiento* della sudetta stà rimirandola in atto di sorpresa. Egli ha tutte le particolarità del suo genere, vedendosi quì squallido, capripede, e bicornè. Nella fissa sua contemplazione si scorge quella malvagità, per cui li *Satiri* chiamavansi insidiatori delle *Ninfe*. Finalmente è coronato di *pino* adesivamente alla descrizione, che fa *Ovidio* dei medesimi dipingendoli poeticamente nella *Met. xiv. 637.*

Pinu praecincti tempora Panes.



pal. vno ————— Rom.

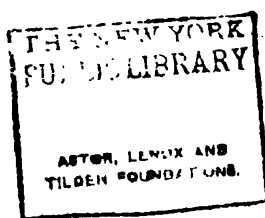


TAVOLA XLIX.

NElle due figure dipinte in questo intonaco si ravvisano una *Baccante*, ed un *Fauno* : Tra gli altri ornamenti à la Donna la solita *corona* di pampani , e gioca colla mano un *cerchio* , che essendo del color di bronzo fa sospettare di un istromento Bacchico destinato a cavarne armonioso suono nello scuotere con arte le due estremità non unite e tremolanti, che vanno a rincontrarsi, e percuotersi insieme, Potrebe il medesimo essere un rombo , e forse anco un roptro, compreso altresì negli arnesi di queste furiose seguaci di Bacco . L'atto riverente nel qualesi scorge il Fauno *di bagiarle la mano* lo qualifica o per amante, o per servo . Tutta l' espressione peraltro , che accompagna qui tal complimento ce lo decide per un innamorato, e ci ricorda ciò che in Teocrito dice Polifemo a Galatea

. *E ch'io la man ti baci*
Se la bocca non vuoi.

T. III

Tav. 49



pal. vno ————— Rom.

TAVOLA L.

UN *Sileno* sedente è qui da osservarsi. Egli ha un *tirso* nella destra. e con la sinistra sostiene un *vaso* a due maniche, in cui una *Donna* da un *otre* gli versa il *vino*. Non è fuori di proposito il riconoscere in costei una delle Ninfe nutrici di Bacco. Il distintivo della *Cesta mistica*, sulla quale il vecchio riposa un gomito, gli conveniva come al principal Consigliere di quel Dio ed al più istruito anzi al Maestro dei suoi misteri a seconda di quanto ne canta Orfeo in un Inno al detto Sileno: *che spiega gli orgj notturni nei sacrifizj*.

Mancano le *Gambe* di ambedue queste figure per essere l'intonaco assai patito in questa parte non meno, che nel pezzo di *pilastra*, o altra fabbrica, che sia dietro all'*albero*.



pal. uno.

Rom.

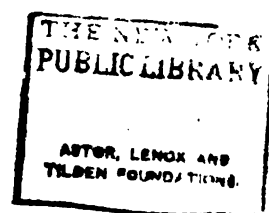


TAVOLA LI.

DUe intonachi si riuniscono in questa tavola pregevoli per il merito della pittura , e per la rappresentanza . Ci offre il primo i tre inventori della medicina : *Apollo* con i suoi distintivi appoggiato ad una *Cetra* , che posa sulla *cortina* , o sia sul coperchio del suo tripode ; Il centauro *Chirone* eccellente in medicina , in bottanica , ed in chirurgia ; E finalmente *Esculapio* sedente con lunga *barba* con *bastone* nella sinistra , ed accostando la destra *alla bocca* . A lui vicino si scorge una *colonnella* , e sopra la medesima un *tripode* . Tali simboli qualificano i requisiti , che anticamente si esigevano dai Medici . La barba , ed il bastone alludevano alla vecchiaja cioè all'esperienza : Il dito alla bocca al silenzio consistendo l' arte più nella meditazione che nella ricercata loquacità : Il tripode alli ben fondati prognostici .

Il secondo intonaco contiene una delle solite funzioni Bacchiche .

T III

Tav. 56



pal. vno ————— Rom.



TAVOLA LII.

Si occupa la parte superiore dell' attuale Tavola da una gentile pittura rappresentante una *giovinetta* espressa con tale delicatezza, che ci fa dubitare di un ritratto ; Ella *siede* con una *gamba* posta sull' altra, e tiene l' *indice* della mano sinistra, che sola comparisce, accostato *alla bocca*, accennando così un momento di sua perplessità, e meditazione.

Nel secondo rame è da ammirarsi un *uomo nudo sdrajato*, e sedente in terra, il quale beve da un *rito* che tiene alto con la destra mano, così chiamandosi gli antichi bicchieri descritti da Doroteo Sidonio presso Atenèo p. 497. ivi : *Sono simili ai corni, ma bucati, da quali scorrenti sottilmente al di sotto a modo di un zampillo di fontana bevono : e chiamansi riti dallo scorrere*. Si fatti vasi davansi specialmente agli eroi come gran bevitori.



pal. vno ————— Rom.

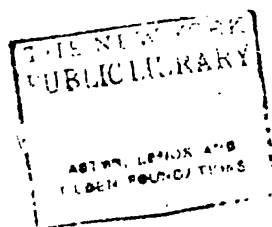


TAVOLA LIII.

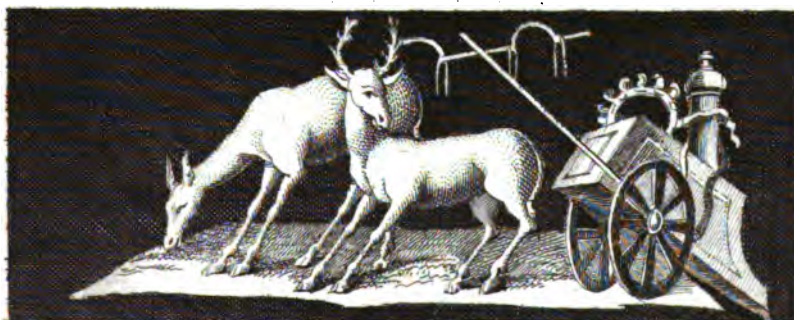
DUe *donne* vestite ambedue di *bianco*, e con *scarpe bianche* egualmente qui si esprimono. Quella, che stà in piedi accanto ad un *poggiuolo* sul quale sono varj *abbigliamenti* femminili, è in atto di parlare all'altra, che siede sopra un *letto* tenendo un *vasetto*, ed appoggiandosi con la destra al letto medesimo. L'efficacia con cui sembra adoprarsi la prima, che al vestiario, ed alla figura compare una femina ignobile, e la tetraggine, e poca accoglienza, che se le mostra dall'altra, in cui si scorgono i caratteri di una distinta nobiltà, fanno sospettare di ravvisarsi qui il dialogo della nutrice Enone con Fedra per persuaderla ad ornarsi, ed a spiegare il suo amore ad Ippolito. In soggetto più plausibile, ma che tratta ancora di persuasiva, non sarebe strano il conoscere nelle nostre due donne Eurimone cameriera, che stimola Penelope a presentarsi ben abbigliata ai Proci.

La bella vignetta inferiore ci esibisce il cocchio di Diana tirato da due cervi, de' quali la femina si vede a destra, ed il maschio a sinistra.
Tom. III. Prr.



pal. vno

Rom.



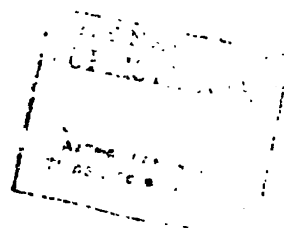


TAVOLA LIV.

PUÒ mettersi in dubbio se delle tre figure qui espresse quella dell' uomo sedente rappresenti un filosofo, o un Maestro di altra disciplina . Secondo Luciano , il quale mordendo al suo solito la rispettabile schiera filosofica facea dipenderne il necessario requisito dalla lunga barba, il nostro personaggio per essere privo di questa , ne rimarrebbe escluso , quantunque il solo pallio che gli si vede potrebbe qualificarlo per tale . Noi per non disgustare l' ombra del detto ingegnoso critico , ci dispenseremo dall' addurre qui molti esempj di filosofi sbarbati , e ci limiteremo a caratterizzare il succennato uomo per un Precettore . In tale ipotesi il giovinetto con il papiro alle mani dovrà essere uno scolare , che rende conto della sua lezione ; E la seria donna potrà congetturarsi per la madre , che sulle traccie di Tetide , e di Alcmena , che prendeano cura di far erudire gli eroi loro figli, assistendone alla Scuola , consegna anch' essa il suo figlio al nostro Maestro .

TOM. III. PR.



mezzo. pal ————— Rom.

1927

TAVOLA LV.

LA prima delle due figure comprese nella presente Tavola rappresenta una Donna coronata di *alloro* seduta sopra un *muro* di pietre *quadrate* di color *oscuro* (che imita la fattura delle mura antiche di Pompei) in atto di toccare una *lira* a color d' oro di cinque corde. Non è fuori di proposito di riconoscersi in lei una Citaristria , che ad imitazione di Apollo porta sciolta la chioma non per trionfare della vanità che stimola il bel sesso a coltivarla eccessivamente , ma per ottenere con una studiata negligenza maggior pregio di legiadria .

Nella seconda si scorge un *giovinetto* in eguale positura , applicato a leggere un *papiro* svolto che tiene colle mani . La nudità della spalla , e la qualità dell' abito com' era promiscua a Filosofi , ed a giovinetti greci studenti , così ci determina a credere che uno Scolare siasi voluto qui esprimere dal Pittore .

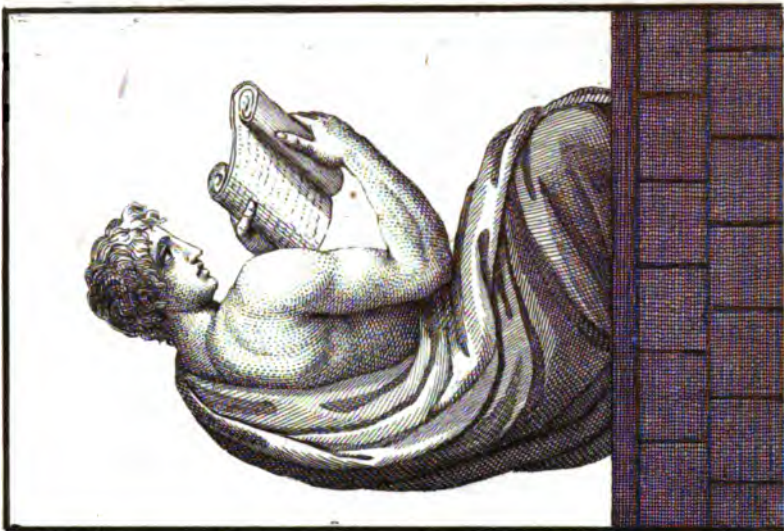
T. III

Tav. 55



mezz'

palini



Don

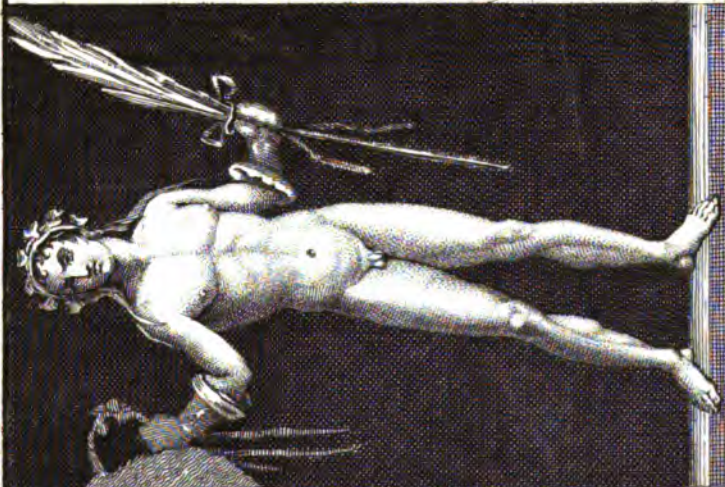
THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

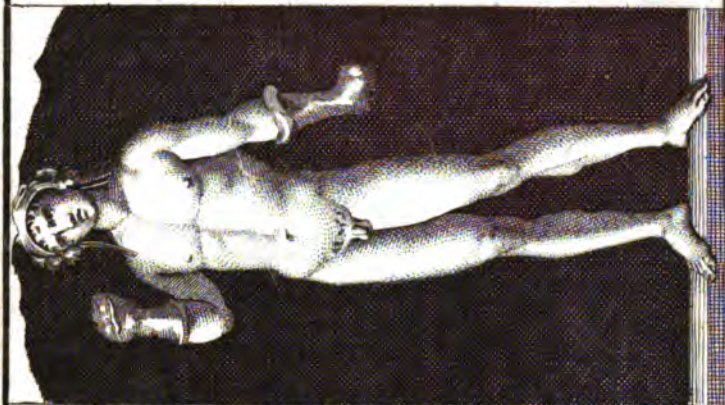
TAVOLA LVI.

Due *Pugili* armati di *Cesti*, e coronati di prezzemolo, e frondi forse di quercia qui sono da osservarsi. Uno di essi ha in una mano una *palma*, solito contrasegno di vittoria negli Atleti, e nell'altra una corona del genere delle lemniscate, o fatte di bende, nelle quali quelle gonfiature, che si scorgono nella nostra, nomavansi *Tori*. La qualità dell'erbe sudette, che cingono ad entrambi la fronte potrebbe qualificarli per vincitori dei giochi Pizj, Nemei, o Istmici; Simili spettacoli è noto che celebravansi non solo in Grecia, ma anche altrove, in guisa che non sarebbe strano il congetturare che in Pompei altresì si costumassero, e che ivi i nostri Pugili decorati degl' indicati distintivi restassero vittoriosi.

T. III



pal. vno



Rom.

Tav. 56

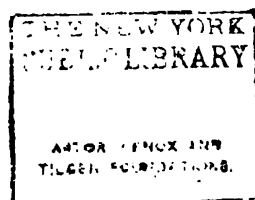
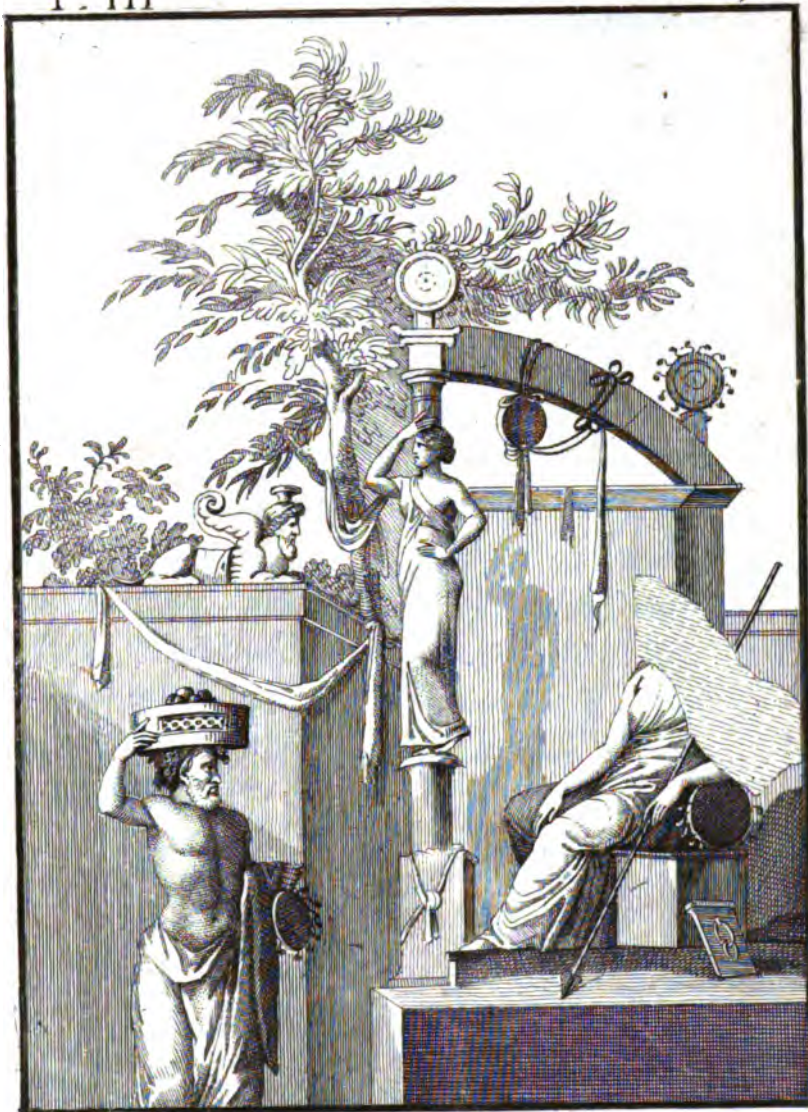


TAVOLA LVII.

Vicino ad un grand' *Albero* forse di quercia si vede qui un *Tempietto* formato da un *Arco* guarnito di varj *Cembali*, Una *Statua* di giovine donna potrebbe sospettarsi, che reggesse il detto *Arco*, se il pittore con esprimere l' *ombra* della figura come indipendente dal prestarsi all' accennato sostegno non avesse spiegato, che la *Statua* s' intendeva situata nel mezzo dell'edifizio. Incontro a questa scorgesi una *Sfinge*, che riunisce il carattere di greca, essendo alata, e di egizzia, mediante il panno, ed il modio. Sopra una *base* quadrata siede una *donna*. Un uomo *barbuto* con *canestro* in capo è dirimpetto alla sudetta. Nel vecchio sembra a nostro credere, che dall' artista siasi voluta indicare la promiscuità di Bacco con il Serapide, o Osiride. Nella figura sedente quella di Iside con Cerere, e nella *Statua* della giovane la conciliazione della Dea Libera con Proserpina.

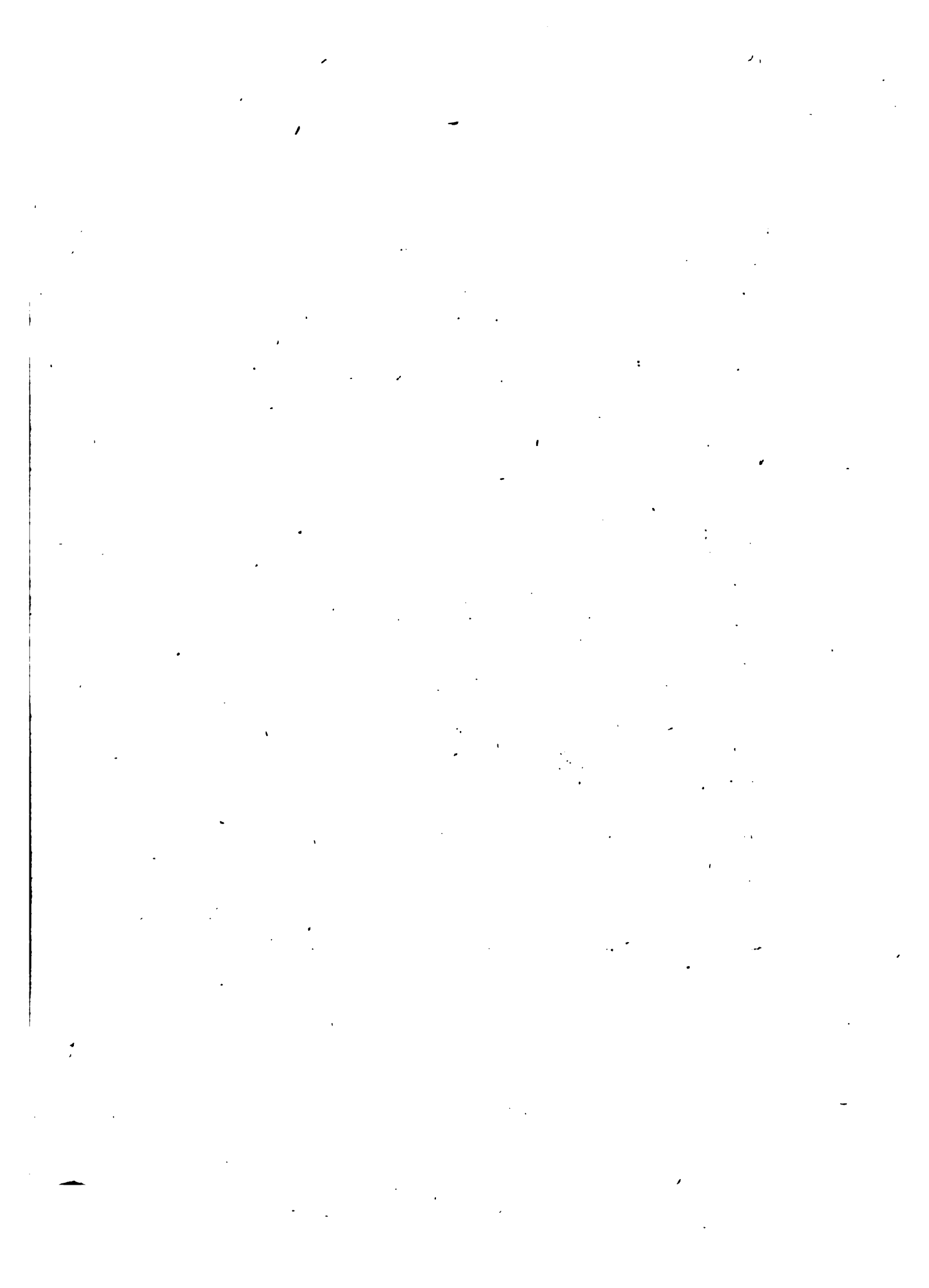


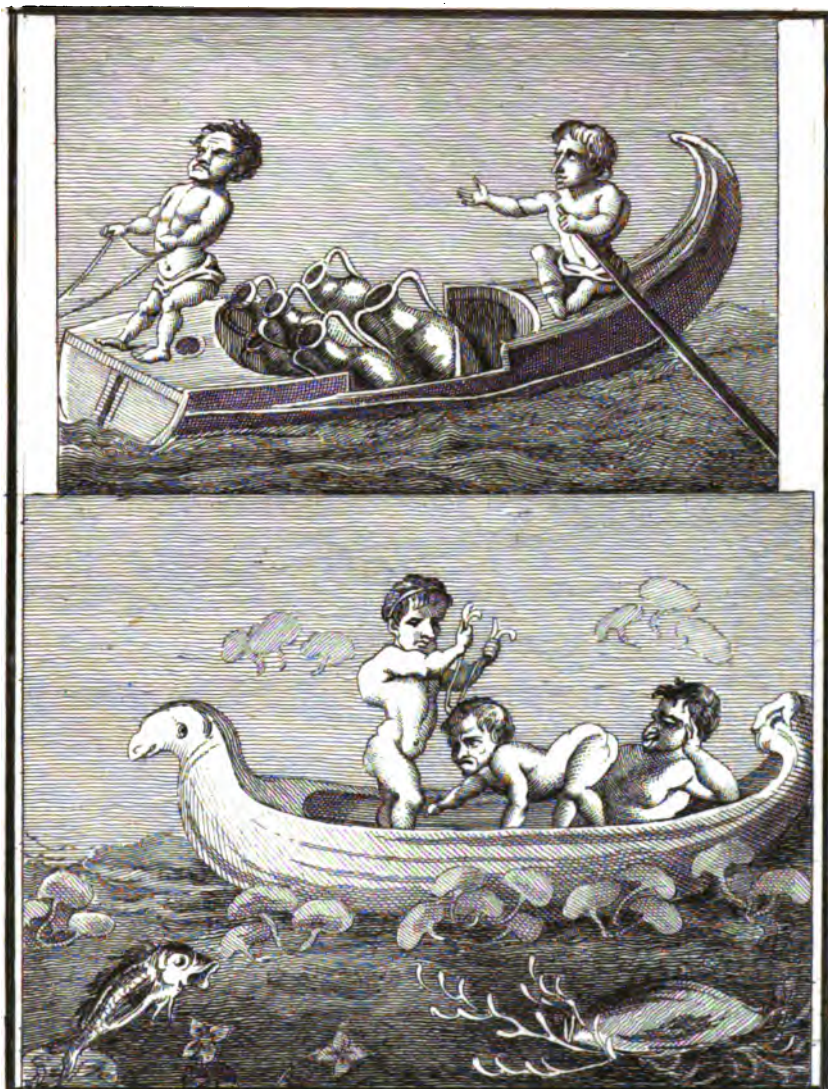
pal. vno ————— Rom.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

T A V O L A L V I I I .

DUe *Barchette* con *Pigmei* formano il capriccioso soggetto di quest'intonaco . Nell'inferiore , che valica *paludi* ripiene di *piante aquatiche* si vedono tre de' suddetti in attitudine di sconcia ridicolezza . Osservandosi, che un *Pigmeo* tiene in mano un serto di *Loto* , e che la *barchetta* termina a poppa , ed a prora in *teste di Sparvieri* (animali venerati singolarmente dagli *Egizj*) si fa luogo a dubitare , che il Pittore abbia voluto alludere alla indicazione di quei siti paludosi , ove vivevano i *Pirati* di *Egitto* con alimentarsi di pesci . Due *Pigmei* regolano la *barchetta* superiore con *vasi* di creta , nei quali (se vogliamo continuare nella congettura di rapporti *Egizj*) non solo si trasportava dalla *Grecia* , e dalla *Fenicia* in *Egitto* il vino , ma suoleva caricarsi altresì l'acqua del *Nilo* .





ASTOR LEN
TILSON POLYMER FILMS

TAVOLA LIX.

SI è altre volte detto , che essendo stato bastante-
mente dato saggio delle capricciose architetture
della regia Collezione nel fine del primo nostro
Tomo , saremmo stati giustificati nel dispensarci
dall'esibirne ulteriormente . Tuttavia per dare un
idea degli ornati delle pareti , e della distribuzio-
ne sopra queste delle Pitture riportate nelle no-
stre Tavole , presentiamo qui un pezzo d' into-
naco , nel di cui mezzo si vede una *Psiche* , la quale
scuopresi alle solite *ali* di Farfalla , con cui si so-
stiene in aria . Non può negarsi , che il lavoro
non abbia tutto il merito della delicatezza , e fi-
nitura , che essendo pure due pregi nell' arte , ci
hanno indotto a non defraudare la nostra Raccol-
ta di questa prova altresì dell' antica esattezza ,
e diligenza .

TOM. III. PIT.



pal. vno ————— Rom

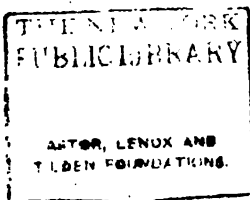
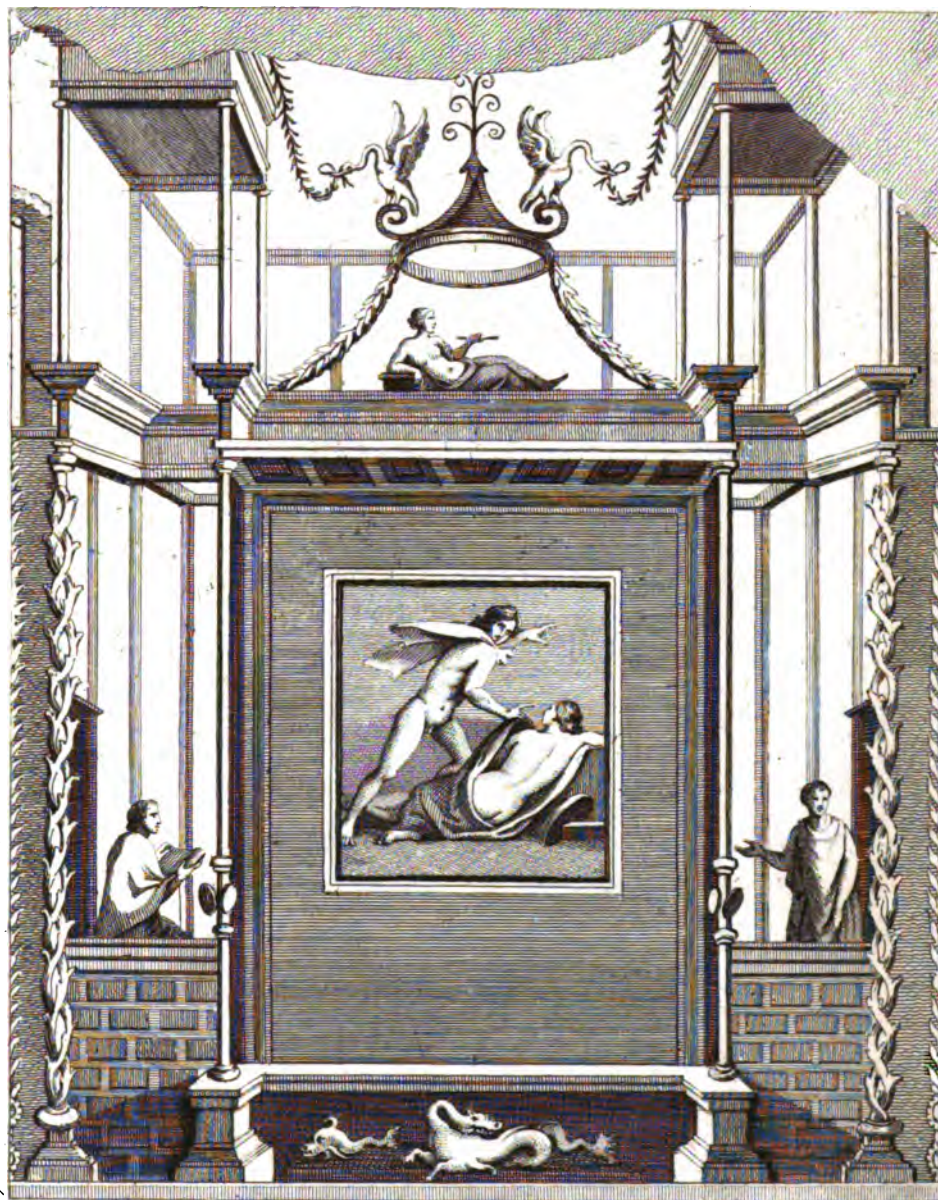
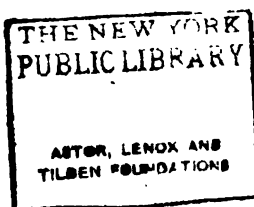


TAVOLA LX.

Altra porzione di *parete* ornata in fondo giallo ci si offre nel presente intonaco . Nel mezzo è situato un *quadro* , in cui vengono espressi una *Baccante* , ed un *Fauno* ; Di tal pittura ci è parso bastante dare qui un idea per dimostrare la situazione di questa , e di quasi tutte le altre , che si sono pubblicate . Sopra il cornicione si vede una Donna sedente sotto un padiglione , che potrebbe congetturarsi per una *Venere* , tanto più che nella parte superiore si osservano due *Cigni* non disconvenienti alla detta *Dea* . Nella parte inferiore sopra due pareti , che imitano il travertino si veggono due figure , una delle quali è in atto di legere un papiro svoltato .





A V V I S O.

HA in questo Tomo l'Incisore sodisfatto al compimento della sua Raccolta delle Pitture di Ercolano. Esibirà in avvenire col solito ordine, e metodo la rarissima Collezione de' Bronzi.

Intanto non giudicando inopportuna una succinta indicazione dei Soggetti rappresentati nella serie delle dette Pitture, si è indotto ad offrirla qui con alfabetica disposizione. Per poterli accennare è convenuto classificarli talvolta sotto quei nomi, che non la certezza, ma la probabilità desunta dalla guida fattane dai rispettabili illustratori Ercolanesi ha suggerito di adottare in alcune delle Spiegazioni: E per incontrare viepiù con tale suo pensiero il gradimento dei Signori Associati, si è aggiunto al dettaglio delle Figure anco l'altro de' colori, ove l'Edizione originale lo ha somministrato. Chi dunque per rintracciare qualche rapporto delle Tavole dei tre Tomi pubblicati vorrà dispensarsi dalla pena di scorrerle intieramente potrà profittare del seguente

I N D I C E

A

A Glaiide Suonatrice di tromba vestita di rosso con sopravveste di color verde. Dall' altra parte un Filosofo con pallio bianco. Tomo II. Tavola 25.

Andromeda con abito a color d' oro orlato celeste. Perseo con capelli a color castagno, e carnagione accesa: con clamide rossa. Due Ninfe. La prima coronata di frondi palustri, è vestita di bianco. Tomo III. Tav. 19.

Andromeda vestita a bianco. La Donna che fugge ha un panno rossastro. Tom. III. Tav. 36.

Apollo con pannello a color verde. T. II. Tav. 1.

Apollo con abito rosso, e con calzari gialli. La Donna sedente vestita di un velo con manto di color dorato. Tomo II. Tav. 17.

Apollo con clamide paonazza. T. II. Tav. 32.

Arianna abbandonata da Teico involta in un panno bianco. Tomo II. Tav. 14.

Arianna con la Dea Nemefi, ed un Amorino. Tomo II. Tav. 15.

Arianna con manto a color di rosa smorta, e stivaletto bianco. Bacco coronato di edera con capelli di color castagno, con pelle attraverso il petto, e panno cangiante tra verde, e giallo. I stivaletti son bianchi. T. III. T. 22.

Architetture dipinte sopra pareti. Tom. I. dalla Tav. 39. alla Tav. 44.

B

B Accante con veste rossa sorpresa da un Fauno. Tomo I. Tav. 15.

Baccante con panno paonazzo. Il giovane è pannello di rosso. Nella parte inferiore Citaristria con panno giallo. Tomo III. Tav. 24.

Baccante coronata di pampani con manto paonazzo al di fuori, e giallo al didentro. Fauno con pelle gialliccia, e vaso biancastro con pampani. Tomo III. Tav. 45.

Baccanti che ballano. Tomo II. Tav. 19.

Baccanti, che eseguono una loro cerimonia. Tomo II. Tav. 20.

Bacchiche cerimonie. Tomo II. dalla Tavola 21. fino alla Tav. 23.

due Ministre di Bacco. La veste d' entrambe è di color paonazzo. Tomo II. Tav. 24.

Bacco con pannello rosso in atto di osservare Arianna che dorme. Tomo II. Tav. 16.

Bacco con pannello biancastro. T. II. T. 33.

Bacco. Tomo II. Tavola 8.

Bacco con tirsio infertuociato verde, capelli castagni, panno paonazzo pendente dal braccio, e rosso quello che gli copre le gambe. Pantera bianca con macchie verdastre. To. III. Tav. 45.

Bacco barbuto con panno bianco, testa coronata di pampani, e canestro verdastro. Donna sedente velata. Sopra colonnetta altra donna tutta bianca con capelli castagni. To. III. Tav. 57.

Ballerici. La prima con abito trasparente. Della seconda una delle due vesti è gialla, l' altra è verde con orlo vermiglio. Tomo I. Tav. 17.

Ballerina con sottili veste di color giallo orlata di turchino. Tomo I. Tav. 18.

Ballerina con sottilissima veste gialla. T. I. T. 19.

Ballerina con finissima veste bianca orlata di rosso. Tomo I. Tavola 20.

Ballerina con una striscia di pelle di Pantera sulla spalla, e con veste a color celeste. T. I. T. 21.

Ballerina con sottilissima veste a color paonazzo. Tomo I. Tav. 22.

Ballerina con veste bianca, e con velo verde cupo. Tomo I. Tavola 23.

Ballerina in bianca tonaca con sopravveste turchina orlata di rosso con fascetta rossa, che le stringe il velo giallo, in cui sono avvolti i capelli. Tomo I. Tavola 24.

Ballerina con abito giallo trasparente, e con pannelle bianche. Tomo III. Tav. 2.

Ballerina con corona di edera con veste trasparente di un color cangiante tra il verde, e il turchino. Tomo III. Tavola 3.

Ballerina con veste di color d' acqua di mare con cassetina color d' oro, e con calcei e staccie rosso cupo. Tomo III. Tavola 4.

Ballerina con disco d' argento in mano, con velo cangiante tra verde e giallo orlato di turchino. Tomo III. Tavola 21.

C

C Abito sopra Zoccolo giallo con berretta, e panno turchino, e disco d' acciaio. Dall' altra parte Donna sedente sopra Zoccolo rossastro con

con panneggiamento color celeste ornato paonazzo. Il Cembalo turchino, e la Figurina bianca. Tomo III. Tavola 23.

Calliope Musa con abito a color verde, e sopraveste bianca. Tomo II. Tav. 9.

Canefora in veste di color rossastro. La benda al polso è gialla, e gialle le scarpe e le fettucce. Il canestro è a color d'oro, ed il panno, che in parte svolazza è giallo. To. III. Tav. 5.

Cavallo di Troja. Non pare che qui interessino i colori. Tomo III. Tavola 10.

Cena domestica. Un Giovane, ed una Donna con rete a color d'oro. Il Letto ove sono sdraiati è ricoperto di bianca coltre. Tomo I. Tav. 14.

Centauro con una Baccante in groppa. T. I. T. 25.

Centaurella con panno verde. Su la groppa Donzella con veste bianca. Tomo I. Tav. 27.

Centauro con un giovanetto. Le drapperie di ambedue sono paonazze. Tomo I. Tav. 27r.

Centaurella con suolazzo giallo, ed un Giovinetto con veste paonazza. Tomo I. Tav. 28.

Chirone, ed Achille. Tomo I. Tav. 8.

Citaristris dipinta su campo bianco con capelli biondi. La cetra di color giallo, ed il panneggiamento amarante. Tomo II. Tav. 47.

Clio Musa con veste di color paonazzo, sopraveste di rosso cupo, e fimbria di un turchino chiaro, con orecchini, e smaniglie di oro. To. II. tavola 2.

Comici. Ha l'uomo il mantello giallo, ed un abito anche giallo con liste di color bianco. Bianco parimente è l'altro picciolo abito che a modo di corpetto arriva al mezzo braccio. Delle Donne la giovane con sopraveste bianca, abito sotto turchino, e calzari gialli. La vecchia con cuffia rossa in testa, e rosso tutto il vestito fuori che un panno avanti il petto, che è bianco. Tomo III. tav. 25.

Comici. Il vecchio col bastone ha un panno bianco in testa, e l'abito parimente bianco con maniche dell'interno abito gialle, come ancora le gambe. I sacchi neri. La persona che suona è coronata di edera. L'abito interno con maniche è giallo, la sopraveste è rossa, e su questa altra striscia di panno rosso più cupo con liste a oro. L'altra figura con abito interno che ha maniche verdi, e sopraveste bianca. To. III. tav. 26.

Comico sedente con barba bianca, e con abito giallastro. Il Giovane con panno bianchiccio. Tom. III. tav. 28.

D

Edale con panno rossastro, e cintura gialla. Icare morto su la riva. Tomo III. tav. 38.

Diana con manto di color rosso cangiante. Endimione con panno rosso. Tomo II. tav. 34.

Diana in campo turchino con capelli biondi con veste gialla cangiante, e manto rosso chiaro. Tom. II. tav. 42.

Didone con abito e sopraveste rossa. To. I. tav. 13.

Donne che si abbigliano. La prima sedente con capelli castagni, fascetta a color d'oro, che li cinge, velo d'oro, che le scende dal capo: Abito inferiore bianco sottilissimo orlato di turchino, sopraveste color di lacca. Calzari gialli. Sedia ad argento con striscie d'oro. Donna vicina con capelli biondi, e fascietta bianca, orecchini e braccialetti d'oro, abito inferiore bianco, sopraveste gialla guarnita turchina, scarpe rosse. Altra in piedi, capelli castagni con fascetta a oro, con monile e braccialetti. Abito interno di lacca con largo fregio di color più carico, sopraveste turchina. Donna che le accocchia i capelli è assai perduta, forse avea cuffia bianca, abito turchino. Tavolino gialletto. Le due fasciette sopra una bianca, altra rossastra. Tomo III. tav. 3.

Donna che legge. Capelli biondi, abito interno verde, manto color di rosa. Tomo III. tav. 39.

Donna sopra sedile con cuscino verde, ravvolta in panno trasparente rosso chiaro fino alla metà della gamba, ove apparisce l'abito interno verde. Nell'istesso rame uomo nudo che beve. Tomo III. tav. 52.

Donna con capelli biondi coronata di alloro. Abito interno verde con tre fibbie, esterno cangiante tra rosso e verde. Giro a color d'oro. Nell'istessa tavola Giovanetto studente, biondo con panno tra rosso e verde, e papiro nelle mani. Tomo III. tav. 55.

E

Elle con veste di color verde mare, e manto giallo. Friso con panno di rosso vivo orlato di turchino chiarissimo. Tomo II. tav. 35.

Endimione con stivaletti turchini, e panno rosso. Nella vignetta vasi di rame. To. III. tav. 20.

Eneo Padre di Meleagro, e Meffo degli Eroi. Tomo II. tav. 43.

Enca, Anchise, Ascanio. Le clamidi di Ascanio, e di Enca rosso cupo, Stivaletti gialli. To. III. tavola 39. Erato

Brato Musa vestita di una tonaca a color di rosa, con fimbria turchina. La sopravveste ha il colore di un verde chiaro. T. II. tav. 6.

Ercole con Telefo allattato da una Cerva. To. I. tavola 6.

Ercole bambino, Alcmena, ed Anfitrione. Giove in trono. Tomo I. tav. 7.

Ercole col cignale d' Erimanto. To III. tav. 12.

Ercole giovanetto con capelli di color castagno, e carnagione bronzina. Deposta a terra è una pelle o un panno giallo scuro. La faretra di argento con un Leone. Tomo III. tav. 17.

Ercole che uccide gli uccelli Stinfali bianchi. Stinfalo con panno ceruleo. Tom. III. tav. 44.

Ermastrodito, ed un giovane addetto ai giuochi Olimpici. Tom. II. tav. 26.

Elchilo sedente sopra sedia color d' oro con fasce di argento. Di carnagione olivastra, capelli castagni, veste bianca, fascia sotto il petto a oro, panno che gli traversa le cosce rosso incarnato, centurino della Spada verde, Scettro color di argento con pomo a oro, e coturni color di lacca. La Donna con ginocchio a terra ha orecchini, e cerchietto al polso d'oro, capelli con più nastri verdi, veste cangiante tra verde e giallo con cinta a color di rosa, manto cangiante in lacca e turchino, calamo giallo, maschera tragica color di terra cotta, con capellatura oscura. L'altro uomo è vestito di bianco. Tom. III. tav. 29.

Elione nuda, Ercole, e Telamone, tutte figure di color incerto. Tom. III. tav. 37.

Ereocle nudo sedente con panno al disotto rosso, Spada con fodero scuro, pomo giallo, centurino verde, Polinice nudo con panno paonazzo pendente al braccio, scarpe paonazze. Cavallo bajo scuro. Tom. III. tav. 32.

Eurilo centauro assalito da Teseo in pittura di un sol colore sopra marmo. Tom. I. tav. 2.

F

Faro con veduta di mare, e Navi da una parte, e dall'altra con prospecto di colline, campagne, ed edifizj. Tom. I. tav. 46.

Fauno di carnagione bronzina coronato di frondi con panno scuro intorno le cosce, pelle gialla con pelle di animale. Donna seduta con panno gialletto, e rivolta paonazza. To. III. tav. 34.

Fedra ed Enone ambedue vestite di bianco, con scarpe bianche. La seconda in piedi vicina ad

un poggiaolo, sul quale alcune fasce gialle, ha in testa cuffia bianca. Letto coperto di verde. Tom. III. tav. 53.

Fedra, Ippolito, ed Enone. Tom. II. tav. 44.

Fenice che educa Achille in pittura di un sol colore sopra marmo. Tom. I. tav. 3.

Fidicina in piedi con nastri rossi e bianchi nei capelli, orecchini d'oro, panno giallo che le copre il petto, sopravveste bianchiccia, maniche paonazette con rivolte verdi, resto dell'abito paonazetto orlato verde, abito interiore fino a piedi giallo. Sandali rossi, cetra legata al braccio con nastro turchino giallo, come anche il Plettro. Tibicine sedute con fascia bianca che gli stringe le gote, manto giallo, abito cangiante tra turchino e rosso chiaro. Nel lembo tre striscie, due delle quali gialle, quella di mezzo verde, l'abito è guarnito di pezzetti sparsi di porpora con fioretti d'oro. La fascia sotto il petto gialla orlata di rosso. Sandali gialli, così le tibie, la sedia, e la predella, questa però con liste rosse. Panno che ricuopre la sedia è rosso con strisce gialle. La sedia dell'altra Donna gialletta, predella come la prima, cuscino con sua guarnizione a fiocchi di un bel giallo. La detta Donna è coronata di frondi, e fioretti gialli e bianchi, orecchini, ornamento con fibbie e braccialetti d'oro. L'abito interiore cangiante fra turchino e rosso, sopravveste tutta bianca, pantofole gialle. Due figure in piedi coronate di frondi con bacchette, quella di profilo vestita di turchino, l'altra di paonazzo. Tom. III. tav. 30.

Flora in campo verde con veste di color giallo orlata di paonazzo chiaro cangiante. T. II. tav. 36.

Fregi con pompe bacchiche in campo nero con le figure colorite. Tom. II. tav. 33.

Fregi con statue di Lencotea, di Giano e Nettuno con altre piccole vedute. Tom. I. tav. 48.

Funamboli in campo oscuro. Tom. III. tav. 13.

G

Giove trasformato in cigno. Nemefi con velo bianco. In vicinanza un letto con piedi a color d'oro con spalliera rossa, e con bianche lenzuola. Tom. II. tav. 39.

Giove con panno di color rossastro, ed un Amorgino. Nell'istessa Tavola Bacco ed Arianna sopra un bianco letto. Tom. III. tav. 14.

Le tre Grazie. Tom. II. tav. 40.

Ha

I
La con clamide paonazzetta. Nell'istesso rame
Abdero con egual clamide di color di alacca
cangiante. Tom.II. tav.48.

Illa rapito da tre ninfe. La carnagione d' Ila acce-
sa, i capelli castagno scuro. Il vaso color di ra-
me. Le Ninfe con capelli biondi; e carnagione
delicata. L' Ercole è assai perduto, ma di car-
nagione abbronzita. Tom.III. tav.18.

Inventori della Medicina. Apollo con panno di
color cangiante tra rosso e verde coronato di
lauro, e con ramoscello di lauro in mano. Ce-
tra sopra cortina di rame rosso. Chirone nella
parte cavallina di color sauro con pelle gialla
scura. Esculapio sedente con cuscino verde co-
perto da panno cangiante tra verde e rosso. Ap-
canto colonnetta di porfido, e sopra tripode
di bronzo. Nell' istesso Rame Donna sopra se-
dile con panno verde, abito interiore cangian-
te tra verde e rosso. Sopraveste gialla. Altra
coronata di frondi con fioretti bianchi. Abito
cangiante tra giallo e rosso. Altra con soprav-
este gialla e abito interno cangiante tra rosso e
verde. Abito della ragazza rosso. T.III. ta.51.

Ifiaca funzione in cui la Donna genuflessa è vesti-
ta con tonaca di color bianco con sopraveste
rossa, e sua fiancia nell'orlo. Appresso a que-
sta una ragazza vestita di paonazzo. Il vecchio
genuflesso dall'altra parte è cinto dalla mezza
vita in giù da un pannobianco. L'uomo barbu-
to in atto di ballare con la testa cinta di frondi
è in abito paonazzo strettissimo. To.II. tav.30.

Ifiaca funzione. Tom.II. tav.31.

Ippopotamo. Tom.I. tav.46.

L
Ala pittrice sopra sedia con cuscini gialli, su-
scelta bianca in capo, abito interno traspa-
rente gialletto, abito esterno paonazzo. Il ra-
gazzo con panno giallo. Prima Donna con testa
coperta da panno color di lacca, abito esterno
verde con orlорosso, abito interno verde più
chiaro. Altra Donna. Abito esterno giallo, in-
terno rosso. Tom.III. tav.40.

Latona, Niobe, Febe, Ilera, ed Aglaja in pittu-
ra di un sol colore sopra marmo. To. I. tav.1.

M
Arfia ed Olimpo. Tom.I. tav.9.

Marfia ed Apollo. Tom.II. tav.18.

Marte dentro una nicchia con ornati gialli, il

Zoccolo di marmo venato. Il piedistallo a co-
lor d'oro. Tom.III. tav.15.

Mascherati che rappresentano qualche tragica
scena, in pittura di un sol colore sopra marmo
Tom.I. tav.4.

Melpomene Musa con abito lungo di color turchi-
no, e sopraveste turchina. La corta tonaca tra
l'abito e la sopraveste è di color rosso. T.III. ta.4.

Mercurio con panno di color cremisi, e piccioli
stivali di color bigio. La Donna ricoperta di
una veste color d'alacca. Tom.II. tav.41.

Ministro di sagrifizj con ramoscello nella destra,
ed un paniere nella sinistra mano. To.II. ta.27.

Musa coronata di alloro. quanto cangiante scuro
tra verde e rosso, armille d'oro. To.III. tav.43.

N
Arciso con panno rosso. Tom. III. tav.46.

Narciso con panno rosso. Amorino con ali verdi.
ne. Tom.III. tav.47.

Navi da guerra. Tom.I. tav.45.

Nereide sopra un Ippopotamo con manto di color
rosso molto cupo orlato giallo. Il detto mostro
marino è di color d'acqua di mare. T.II. tav.45.

Nereide con panno verde cangiante in giallo con
laccio di color d'oro, il mostro è metà pante-
ra e metà pesce. Tom.II. tav.46.

Ninfa che rispinge un vecchio Fauno. T.I. ta.16.

O
Reste ticonofeinto in Tauri dalla Sorella Ili-
genia. Tom. I. tav.11.

Oreste, e Pilade. Tom.I. tav.12.

Ornato di una parete. Campo nero. La Psiche
con capelli biondi, e panno verde. T.III. ta.59.

Ornato di parete. Campo giallo con quadretto
in mezzo rappresentante un Fauno con pelle
rossiccia sulle spalle, ed una Baccante bionda,
e con panno gialletto. Tom.III. tav.60.

Ornamento dipinto ad imitazione dei pavimenti.
Tom. III. tav.35.

Ofiride con testa di Sparviere, ed Ifide con volto
virile. Gli istessi in altro aspetto. To.I. tav.44.

P
An, ed Amore giovanetti. Vecchio Sileno
con panno bianco. Bacco sedente con pan-
negiamento rosso, e corni gialli. T.II. ta.13.
Pigmei con barchette di color rosso. Paludi con
piante aquatiche, due pesci a varj colori rosso,
verde, e giallo. In una barchetta vasi di cre-
ta, e Pigmei con panno verde alla Cintura.
Tom.III. tav.58.

Pe-

Polifemo in atto di ricevere una lettera da un Genio portato da un Delfino. Tom. I. tav. 10.

Polinia Musa vestita di tonaca verde con sopravveste turchina. Tom. II. tav. 7.

Portici dei Fori Romani. Pitture interessanti più per i soggetti che per il colorito. T. III. tav. 11.

Preceutore sopra Sedia color di bronzo. Pallio rossiccio, calzari color di cuojo, cassettino oscuro. Giovanetto biondo con panno cenerino, e papiro tra le mani. Donna bionda con veste rossa, e panno cangiante con frangia. Tom. III. tav. 54.

Putti in diversi giuochi, ed esercizj. Tom. I. dalla tav. 30. fino alla 38. inclusivamente.

Puttini. Uno con clamidetta di color rosso cupo con patera e vaso color d'oro. Altro con clamidetta di rosso chiaro, vaso e patera a oro. Gli altri due con eguali panneggiamenti di rosso. Tom. III. tav. 6.

Puttini. Il primo con panno di color paonazzo. Il secondo di color giallo. Il terzo, ed il quarto di rosso. Tutti gli istromenti, che hanno nelle mani a color d'oro, eccettuato il tirsò, ed il cembalo. Tom. III. tav. 7.

Pugili con cestì e corone. Tom. III. tav. 56.

S

Satiri che cozzano con due caproni. Tom. II. tav. 29.

Satiro coronato di pino. Ninfa con panno bianco. Tom. III. tav. 48.

Sileno che educa il bambino Bacco. Tom. II. tav. 13.

Sileno con panno verde. Donna vestita di verde. Tom. III. tav. 50.

Il Sole, la Luna, l'Aurora, ed il vecchio Padre Iperione. Tom. II. tav. 10.

T

Talia Musa con corona, e con velo di color verde in campo con tonaca dell'istesso colore orlata di rosso. Nella sopravveste guarnita di frangia si vede attaccato un pezzo di panno rosso bislungo, rosso parimenti è l'altro abito, tra l'una e l'altra veste con picciola manica, che giunge a mezzo braccio. Tom. II. tav. 3.

Inogo Teatrale. Sedile con panno rosso orlato turchino, e predella a color di legno. L'Uomo sedente con abito biancastro a corte maniche; pallio giallo, calzari di un giallo più carico. Armarietto con due portelline a color di legno fondo turchinette con figurina scura. Vicino

Donna in piedi mancante dalla metà insù. Nel resto coo l'abito paonazzo orlato turchino. Donna sedente con velo rosso chiaro, sul petto abito celeste con orlo paonazzetto, e panno anche paonazzo che le attraversa le coscie. La sedia e lo sgabelletto di color giallo. T. III. t. 27. Tempietto Egizio, e prospetto del Nilo con Fabbriche, ed opificj. Tom. I. tav. 47.

Terpifcore Musa con tonaca cangiante tra rosso chiaro e celeste con sopravveste di color turchino. rom. II. tav. 5.

Teseo in Creta trionfante del Minotauro. I colori di questa figura sono molto perduti. Tom. I. tav. 5.

Trono di Venere, e Trono di Marte. Tom. I. tav. 29.

Trofeo. Un'intera armatura di ferro sopra un tronco. Ad un lato Vittoria alata in abito bianco, e manto paonazzo, dall'altro un guerriero, che tiene un vessillo quadrato bianco. To. III. tav. 9.

V Bdata con Navi. Tom. I. tav. 46.

Venere sedente coperta dalla cintura in giù di bianca veste con manto di color paonazzo. Giunone che le siede incontro con veste paonazza involta in un manto di color turchino. Il di lei capo è ricoperto di un panno bianco. Pallade in piedi vestita di abito turchino con sopravveste di color rosso scuro, ed ornato in capo di velli gialli. Tom. II. tav. 11.

Venere sedente sopra sgabello a color d'oro con panno rosso orlato bianco, e con specchio in mano a color d'oro. Nell'istesso Rame Vulcano con panno giallo a mezza vita sopra sgabello eguale all'altro. Tom. III. tav. 1.

Venere nella conchiglia. Il panno che le svolazza è cangiante tra il giallo, ed il verde cupo. Tomo II. tav. 16.

Venere semionda con manto rosso. Marte con elmo a color d'acciaro, e panno color sanguigno. Tom. III. tav. 42.

Venere con puttino fra le ginocchia, e con la fronte e parte delle trecce ricoperta da un panno bianco. E' vestita con abito a color celeste, e veste verde, braccialetti, e scarpe a color d'oro. Altro puttino che tenta di volare dalle mani di donna, che a in capo una cuffia bianchiccia ricoperta di veste gialla con mezze maniche verdi, e scarpe bianche. Altro puttino giace ristretto in un cesto. Donna in piedi vicino a Venere in abito paonazzo. Fondo oscuro, Portiera

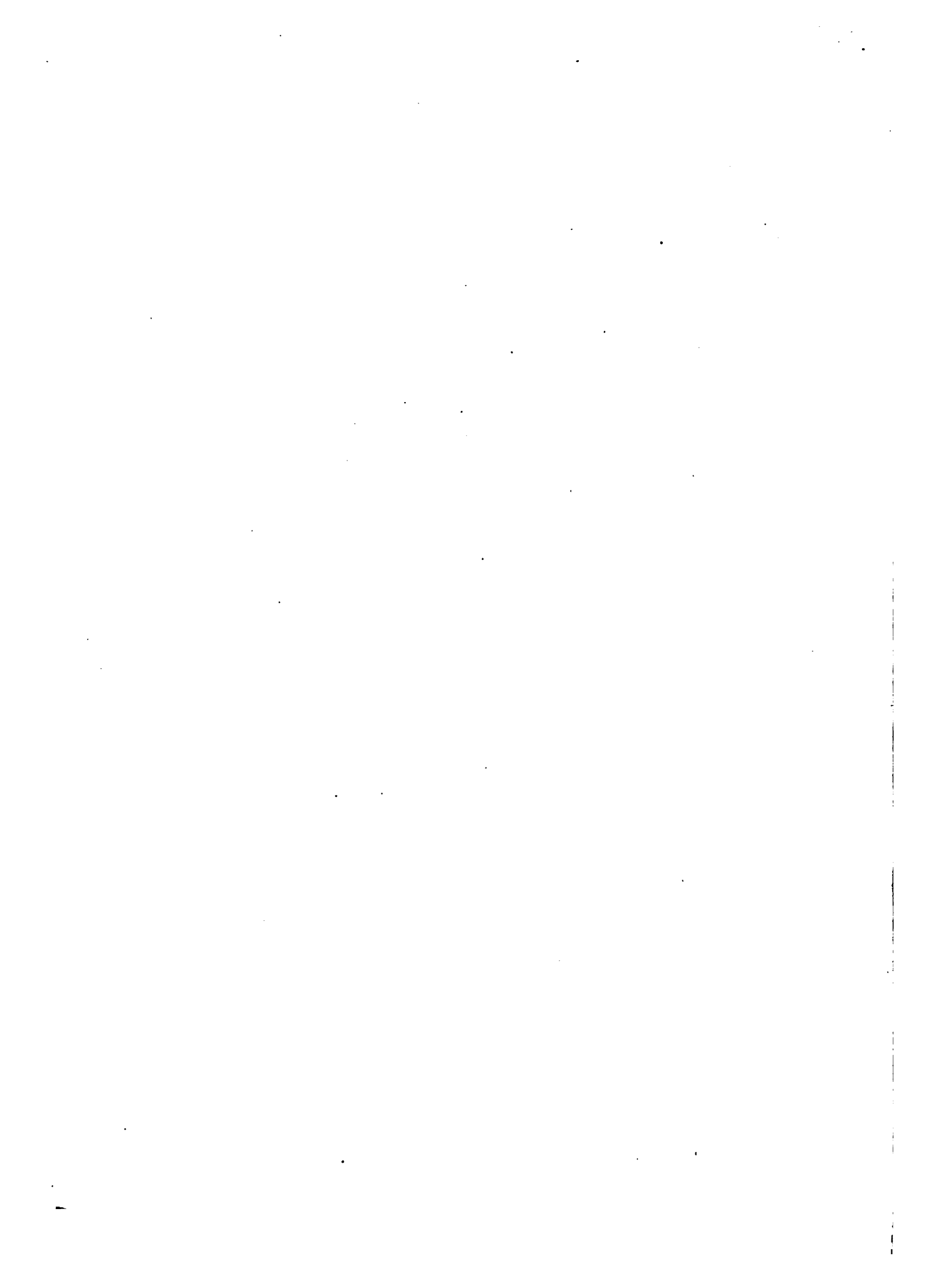
cedera verde , Panno in aria giallo. Tomo III.
tav. 38.

Vittoria alata in lunga e discreta veste bianca .
tom. II. tav. 28.

Ulisse che si presenta a Penelope , la quale à una
veste a color d'oro con manto paonazzo . Egli
all' incontro è in veste rossa con liste turchine
con frena parimenti di color turchino più
chiaro , e con le gambe avvolte in un panno a
color d'oro. tom. II. tav. 37.

Urania Musa con tonaca gialla e sopraveste turchi-
na. tom. II. tav. 8.

Urania con veste verde , ed alla spalla panno ros-
so cangiante. Globo turchino sopra pilastro ros-
saccio . Mi nerva vestita di paonazzo con altre
panno rosso chiaro . Cimiero d'acciaro , piume
rosse , scudo di metallo . Sedile giallo ben la-
vorato. tom. III. tav. 41.



**This book is under no circumstances to be
taken from the Building**

[illegible]

